

MUSEO CIVICO DI CERCHIO (AQ)

**SANTA MARIA DEI BISOGNOSI : IL CENTENARIO DIFFICILE
I DOCUMENTI
PERETO - ROCCA DI BOTTE (L'AQUILA)**

a cura di Massimo BASILICI

**I Quaderni del Museo Civico di Cerchio escono a cura del Comune di Cerchio.
Non hanno periodicità fissa.**

Comitato di redazione : Firenze AMICONI, Renzo Giuseppe D'AMORE, Cesidio MEOGROSSI, Gianluca VALENTE, Augusto CIPRIANI, Giorgio MORELLI, Duceziano GIARDINI, Fulvio D'AMORE, Franco BOTTICCHIO, Gianluca TARQUINIO, Mario DI DOMENICO, Giuseppe GROSSI, Antonio Maria SOCCIARELLI.

Corrispondenza, manoscritti, pubblicazioni, richieste di copie vanno indirizzate al Museo Civico di Cerchio, Piazza Sandro Pertini - 67044 CERCHIO (AQ).

Santa Maria dei Bisognosi: il centenario difficile I documenti

Pereto – Rocca di Botte (L'Aquila)

1901 1-M

UFFIZIO
DEL
Giudice Conciliatore
di
Pereto

MANDAMENTO
DI
Caroli

N. _____

DIRITTI DELL'USCIERE
Citazione . L. _____
Trasferita . . . _____
Totale L. _____

Visto: IL CANCELLIERE
Stattini

LICENZA

PEL RILASCIO DI BENI IMMOBILI
e Citazione a Udienza determinata

Io sottoscritto *Balla Domenico*
Usciere addetto a quest'ufficio di Conciliazione
A richiesta del Sig. *Ucaro Ing. Francesco Sibero*
del Comune di *Pereto*
residente in *Pereto*

Ho disdetto e disdico
al Sig. *Padre Guardiano pro tempore del*
Convento della Madonna de' Bisognosi
la locazione del *fasticcato e terreni annessi*
di proprietà del Comune di *Pereto* che era stato
concluso col medesimo *da tempo e facitamente*
rinnovato ogni anno gratuitamente in compenso
del servizio religioso prestato in pro' del popolo
ed in onore della Madonna. La locazione
~~per la durata di~~ *tutti gli immobili suddetti*
~~a per la corrispondenza~~ *ha il valore di annue L. 250.*

Ho intimato ed intimo
al medesimo Sig. *Padre Guardiano pro tempore*
di rilasciare col giorno *1.° Gennaio 1901*
liberi e vacui ~~per~~ *immobili suddetti* ~~da~~
esso ed altri grati abitati

Ho citato e cito
lo stesso Sig. *Padre Guardiano pro tempore*
del *Convento della Madonna de' Bisognosi*
a comparire all'udienza che sarà tenuta in questo ufficio di con-
ciliazione posto in *Pereto*
Piazza Umberto I. la mattina del 30 Novembre 1901
ore 10. autimeridiane.

Cat. XII N. 47

a cura di Massimo Basilici

Introduzione

Il presente testo è l'appendice della ricerca data alle stampe con il titolo: *Santa Maria dei Bisognosi: il centenario difficile - La storia*. In questa pubblicazione è trascritta la documentazione (delibere comunali, lettere, telegrammi, note, appunti, bozze di lettere) intercorse tra le autorità comunali di Pereto e Rocca di Botte ed il Ministro Provinciale dei frati Minori della provincia di San Bernardino. Il periodo a cui si riferiscono è compreso tra l'anno 1867 e l'anno 1924.

Questa documentazione è stata rinvenuta nell'archivio comune di Pereto e l'archivio dei Frati Minori della provincia di San Bernardino, attualmente presso il convento di Santa Maria del Paradiso, Tocco Casauria (PE).

I documenti presenti nell'archivio dei frati abruzzesi si trovano nel fondo *Santa Maria dei Bisognosi – Pereto*; non presentano una catalogazione in quanto non rilegati o catalogati. Per le delibere del comune di Pereto sono state inserite a capoverso i relativi riferimenti archivistici. I documenti sono ordinati temporalmente.

Massimo Basilici

Roma, 5 febbraio 2012.

Note per questa pubblicazione

Tra parentesi quadre sono indicate le note del redattore utili alla comprensione del relativo testo.

Il simbolo ... indica che il testo inizia con frasi di rito o continua con frasi di chiusura della comunicazione.

In questa pubblicazione sono state utilizzate le seguenti abbreviazioni per gli archivi consultati:

ARCO Archivio comune di Pereto (L'Aquila)

ASBA Archivio dei Frati Minori della provincia di San Bernardino, presso il monastero di Santa Maria del Paradiso, Tocco Casauria (PE)



Carta intestata, anno 1910

I documenti

ARCO, delibera numero 23 del **16 aprile 1867** – *Soppressione della Corporazione Religiosa nel Convento della Madonna dei bisognosi.*

Oggi che sono li 16 aprile 1867. Riunitasi la Giunta Municipale sud.^a, previo invito del Si.^r sindaco, composta dagli assessori Si.ⁱ Giuseppe Sciò, Demetrio Laurenti, Giacinto Meuti e dal supplente Angelo Iannola.

Il Sindaco Presidente ha manifestato di deliberarsi dietro le continue lagnanze delle Popolazioni per la Soppressione della Corporazione Religiosa nel nel [sic] Convento della Madonna dei Bisognosi, in qu.^e conv.^o ove in tutte le Festività le med.^e recavansi a fare le devozioni, ascoltare le messe, e quant'altro di culto divino si praticava dai soppressi PP.RR.

Considerando che per la rinomatezza del Santuario vi accorrono anche delle Popolazioni lontane in Peregrinaggio.

Considerando pure che scarseggiando questo Comune da' Sacerdoti, gran svantaggio ne ha risentito

Unanimente delibera pregarsi il Si.^r Procuratore del Re presso il Tribunale Circondariale a volersi benignarsi ottenere, che oltre l'attuale custode Padre Martino di Cappadocia, e un servente lasciato nella presa di possesso dall'Agente delle Tasse di Tagliacozzo siano approvati altri due Custodi Sacerdoti nella persona cioè di D. Raffaele Tempesta di San Donato, e D. Gervasio Continenza di Cerchio, giacché essendo rimasto il locale a carico del Comune, si riflette ancora che avvenendo una malattia all'attuale Custode, dovrebbe chiudersi la chiesa, in di svantaggio non lieve de' Concorrenti.

Fatto il presente atto, che dopo letto si è da tutti approvato e quindi sottoscritto, oggi, mese ed anno come sopra.

ARCO, delibera 49 del **23 giugno 1868** - *Provvedimenti per gli oggetti rimasti al soppresso convento della Madonna del Monte.*

Oggi che sono li 23 Giugno 1868. Riunita la Giunta Municipale sud.^a, ad invito del Sindaco che la preside, composta dagli assessori Sig.ⁱ De-

metrio Laurenti, Silvestro Piconi, Michele Presseda, Luigi Fiori non che dall'assessore supplente Filippo Laurenti, Il sindaco ha manifestato di deliberare se quale oggetto debba farsi delle granaglie, salati, ed altri oggetti esistenti presso il soppresso convento della Madonna del Monte. Ritenuto che tutti gli oggetti colà esistenti andrebbero a deperire se non venissero sistemati, La giunta sud.^a unanimemente delibera, ed incarica il Sig.^r Sindaco di vendere quanto colà esiste in granaglie, legumi salato et., e darne conto a suo tempo Fatto il presente atto, oggi, mese, ed anno come sopra.

*ARCO, delibera 185 del **2 maggio 1897** - Riparazioni al tetto della Madonna dei Bisognosi.*

Il Presidente pone in discussione la proposta del Consigliere Enrico Camposecco tendente ad eseguire alcuni urgenti ripari al tetti del convento della Madonna de' Bisognosi di proprietà comunale.

Il proponente espone che essendo il tetto totalmente rovinato necessita ripararvi subito, altrimenti andrà del tutto a cadere, ed allora per ricostruirlo ci vorrebbe una forte somma, moltissimo [segue parola illeggibile] da quella necessaria attualmente. Il Consiglio ritenuto che le dette riparazioni sono del tutto necessarie, onde impedire la caduta del tetto.

Per alzata e seduta unanime delibera, eseguire tutto e riparazioni, le più necessarie al tetto della Madonna dei Bisognosi fino alla spesa di lire 100 quale somma verrà prelevata all'art. 32 delle opere pubbliche.

*ASBA, lettera manoscritta. Il **10 agosto 1901**, dal santuario frate Felice [da Campocostanzo, Superiore del santuario] scrive al Provinciale. Il Sindaco del Comune di Pereto con Protocollo N° 1830 mi comunicava la seguente lettera della Regia Sotto-Prefettura di Avezzano del 2-12-1900, che per schiarimenti qui trascrivo.*

“Mi risulta che in cotesto Comune esiste un Monastero tenuto dai Frati Minori Francescani della Madonna dei Bisognosi, i quali non pagano

alcun canone d'affitto pel fabricato. Essendo dalla legge vietato ai Comuni di dare gratuitamente l'uso di stabili, ed essendo specialmente applicabile ai Comuni che, come cotesto, eccedendo il limite legale della sovrimposta, prego la S. V. di accordarsi col P. Guardiano di cotesto monastero perché sia stabilito un canone annuo di affitto ”

Il Sindaco nel comunicarmi il giorno 8 volgente tale lettera, pregavami recarmi in Pereto per le opportune trattative nel riguardo.

Sino a questo momento nessuna deliberazione è stata presa, poiché io mi ricusai di stipulare un contratto se la P.V.M.R. non mi autorizza a ciò. Le condizioni per detto affitto, saranno quelle che verranno proposte da noi, e non dalla Giunta Comunale. Si farà ciò perché questo comune non riceve' il verbale di cessione dal Governo, secondo la legge del 1866 e 1867.

Se si effettuerà detto contratto, esso sarà di 12 anni e nel medesimo tempo paliativo. Oltre al fabbricato, sarà assegnato anche una zona di macchia di metri 500. Dicevo paliativo, perché ciò che si darà per l'affitto, sarà rimborsato al Superiore di questa casa, come ricompensa di spese di Culto. Stando così le cose, desidero sapere dalla P.V.M.R. se si dovrà stipulare detto contratto, e quali debbono essere le persone da mettersi, non che le condizioni,

Non facendosi detto contratto, la R. SottoPrefettura ha minacciato di mandare un Commissario per la vendita di detta casa.

Spero, che la P.V.M.R. non sia contraria a ciò, poiché noi non ne risentiamo nessun peso, anzi, secondo il mio corto vedere, è una casa sicurissima per noi. Ripeto, ciò che vuole la P.V., si farà.

Il Sindaco di questo Comune mi diceva ieri che in cotesta curia Provincializia siano pervenuti dei ricorsi contro di me, spediti da Oricola. Di che cosa trattassero detti ricorsi non mi fu detto. Del resto, se la P.V.M. Renda fosse stata malamente informata sul mio riguardo, chiegga scrupolose informazioni ai rispettivi Parroci di detti paesi, cioè: Pereto, Rocca di Botte, Oricola e Carsoli, non che alle autorità locali, ed allora

saprà il vero. La mia coscienza non mi rimorde di niente. Le persone inique si vogliono divertire su di me, si divertano, ed Iddio pagherà tutti! La prego di un sollecito riscontro su ciò che le scrivo se si dovrà o non fare detto contratto ...

ARCO, delibera 73 del 20 ottobre 1901 - Affitto del fabbricato adibito a Convento della Madonna dei Bisognosi.

Il Presidente esibisce la pratica relativa e da comunicazione della lettera Sotto Prefettura 2 Dicembre 1900 N. 293 Gab.^o con cui viene fatto invito all'Amministrazione Comunale di procedere all'affitto del fabbricato adibito a Convento della Madonna dei Bisognosi abitato dai frati Minori Francescani, essendo vietato ai Comuni in ispecie a quelli, come il nostro, che eccedono il limite legale della sovrimposta, di dare gratuitamente l'uso degli stabili, e ciò perché sia riconosciuto il diritto di proprietà nel Comune. Soggiunge che la pratica è rimasta pendente, sia perché dalla cessata Amministrazione non vi si è dato corso, sia per la crisi Municipale; ma egli non ha mancato di darvi corso appena assunto alla nuova attuale Amministrazione. Sono state fatte premure presso il Padre Guardiano per addivenire al detto affitto, e quantunque il medesimo con lettera del 7 Agosto u.s. abbia chiesto quali erano le condizioni dell'affitto volute dal Consiglio, pure il Padre Guardiano non ha più risposto alle successive lettere del Comune; dimodochè nulla si è ancora concluso. In questo frattempo giunse lettera dalla R. Sotto Prefettura, che comunica, in data 9 andante N. 258 Gab.^o con la quale mentre desidera conoscere quali provvedimenti sono stati presi in ordine a tale affitto, chiama il Sindaco responsabile personalmente se non venisse sottoposto l'affare alla prima seduta Consigliare.

Dice che a seguito di ciò ha invitato nuovamente Padre Guardiano a recarsi entro cinque giorni nella Segreteria Comunale per addivenire alla stipulazione del contratto d'affitto, ma anche quest'ultimo invito è rimasto infruttuoso; quindi invita il Consiglio a provvedere in proposito per togliersi qualsiasi responsabilità.

Il Consigliere Avv. Vicario assicura che il locale di cui trattasi è del Comune e che gli pervenne in forza della legge del 1867 quando furono

soppresse le corporazioni ecclesiastiche; perciò anche egli è di avviso che si proceda all'affitto per riconoscere la proprietà nel Comune prima della decorrenza del trentennio.

Il D.^r Ciccarelli è di contrario avviso; dice che il locale non è del Comune, ma del Demanio e che il Comune non vi ha mai avuta alcuna ingerenza non solo, ma che non vi è mai stata presa di possesso da parte del Comune: cita nell'occasione la legge del 1870 in forza della quale i Conventi tutti anche di montagna passarono al Governo; e dopo date altre spiegazioni al riguardo dice che si oppone assolutamente all'affitto.

Il Consigliere Avv. Vicario ripete che in forza della legge del 1867 il fabbricato fece passaggio dal Governo al Comune e questo ne prese possesso tanto è vero, e risulta dagli atti, che la Giunta ebbe in quell'occasione consegna anche dei libri esistenti nella biblioteca, e siccome detti libri non avevano alcuna importanza scientifica, furono donati alla Biblioteca Comunale di Aquila. Ricorda il fatto quando nel 1899, all'epoca del R. Commissario fu fatto da Padre Guardiano col di lui appoggio domanda all'Amm.ne del fondo Culto per ottenere un sussidio allo scopo di restaurare il fabbricato ed era già stato stabilito di concedere la somma di £ 1000 quando essendosi saputo dall'Amm.ne Comunale, interpellata dall'Autorità Governativa, che il locale era di proprietà del Comune, non fu più concesso il sussidio. Ricorda anche l'altro fatto e cioè l'affitto conchiuso dal R. Commissario pure nel 1899 di taluni piccoli fondi attigui al Convento di proprietà del Comune.

Soggiunge che Padre Guardiano quando si facevano trattative per l'affitto del Convento si esprime che non sarebbe stato alieno di addivenire all'enfiteusi di esso fabbricato; ciò che peraltro non poteva avvenire da parte dell'Amm.ne Comunale. Questi dunque sono fatti che non fanno che convalidare la proprietà del Comune, epperò conclude che piaccia al Consiglio di stabilire l'affitto per riconoscere il diritto di proprietà anche con una somma tenue, ma il Comune non può esimersi da ciò, perché, altrimenti facendo, sarebbe un atto di liberativa non

consentito dalla legge ai Comuni. Quindi propone il seguente ordine del giorno:

= Il Consiglio Comunale, avuta cognizione della proposta fatta dal Sindaco, confermando e riassumendo solennemente il suo diritto di proprietà del Convento, Chiesa e terreni annessi sul monte detto Madonna dei Bisognosi, delibera di autorizzare il Sindaco a determinare col Padre Guardiano pro-tempore di detto Convento un corrispettivo di affitto del fabbricato, e terreni annessi, accessori e dipendenze niuna esclusa, non che di stabilire nel medesimo tempo il compenso dovuto allo stesso Padre Guardiano pro-tempore per il rettorato della Chiesa ed oneri di Culto per il servizio di fede e di religione di queste popolazioni. –

Il Consigliere D.^r Ciccarelli si oppone alla proposta Vicario, invocando direttamente il Demanio per la presa di possesso di detto Convento, mentre il Comune non ha documenti sufficienti per dichiarare la proprietà.

Si associa al Ciccarelli il Consigliere Tarquini: ma poi avuta assicurazione dal Sindaco che l'affitto sarà stabilito per quella stessa somma che si dovrà pagare per spesa di rettorato ed oneri di culto, dichiara di essere favorevole alla proposta Vicario.

Il consigliere Avv. Vicario insiste sul suo ordine del giorno e fa notare al D.^r Ciccarelli che è meraviglioso come egli senza nessuna prova di documenti possa impugnare il diritto di proprietà nel Comune del Convento ed annessi di che si discute, quando le stesse Autorità Governative, cioè Demanio, fondo Culto e Prefettura ne riconoscono la proprietà. Maccafani appoggia completamente la proposta Vicario, dopodiché dice: il Consiglio ha il dovere di mantenere i diritti della proprietà Comunale, senza occuparsi per ora di altre questioni.

Chiusa la discussione, il Presidente sottopone a votazione per appello nominale la proposta del Consigliere Vicario, che rimase adottata con voti 9 favorevoli, 1 contrario (Ciccarelli) ed 1 astenuto (Sciò).

ASBA, lettera manoscritta. Il **24 ottobre 1901** da Pereto, frate Felice scrive al Provinciale.

Ieri sera ricevei la sua urgente del 19, e dietro tale lettera le dico:

1°) Non è necessario la nomina di un Custode, poiché il Superiore pro tempore sarà considerato come Custode.

2°) Il Municipio con seduta del 20 corr. ha già stabilito ciò che deve dare al Custode, e tale retribuzione, verrebbe rimborsata dallo stesso Municipio come affitto.

3°) Dopo data la consegna e firmato il contratto per 12 anni, il Municipio sarà tenuto alla manutenzione tanto ordinaria, che straordinaria.

Se queste condizioni sono accettabili dalla parte della P.V.M. Renda le manifesterà al nuovello Provre, nel caso contrario mi farà conoscere il suo desiderio e come dovrò agire. Le raccomando nei prossimi comizii, ancora una volta questa povera casa ...

ASBA, foglio prestampato, con diciture del comune di Pereto, riempito a mano.¹ Il **30 novembre 1901** dall'Ufficio del Giudice Conciliatore di Pereto, viene consegnata una *Licenza pel rilascio di beni immobili e Citazione a Udienza determinata.*

Io sottoscritto Balla Domenico, usciere addetto a quest'Ufficio di Conciliazione. A richiesta del Sig. Vicario Ing, Francesco Sindaco del Comune di Pereto, residente in Pereto

Ho disdetto e disdico

al Sig. Padre Guardiano pro-tempore del Convento della Madonna de' Bisognosi - la locazione del fabbricato e terreni annessi di proprietà del Comune di Pereto che era stato concluso col medesimo da tempo e tacitamente rinnovato ogni anno gratuitamente in compenso del servizio religioso prestato in pro del popolo ed in onore della Madonna. La locazione stessa di tutti gl'immobili suddetti ha il valore di annue £ 250.

¹ Nella copertina della presente pubblicazione è riprodotto questo atto.

Ho intimato al medesimo Sig. Padre Guardiano pro tempore di rilasciare col giorno 1° Gennaio 1902 liberi e vacui gli immobili su descritti da esso ed altri frati abitatori.

Ho citato e cito

Lo stesso Sig. Padre Guardiano pro-tempore del Convento della Madonna de' Bisognosi a comparire all'udienza che sarà tenuta in questo ufficio di conciliazione posto in Pereto, Piazza Umberto I, la mattina del 30 Novembre 1901 alle ore 10 antimeridiane.

ARCO, delibera 82 del **12 settembre 1904** - *Istanza del Padre guardiano della Madonna dei Bisognosi pel restauro del convento.*

Il Consigliere Vicario Carlo prima della discussione della proposta, ottenuta la parola espone: "Mi duole, che senza nessuna tolleranza, essendo stato stabilito di riaprirci la seduta alle ore 3 ½ pom., cinque minuti dopo il Consiglio si riuniva senza concedere nessuna attesa ai Consiglieri di Pereto ed essendo io entrato alle ore 3.40 ho trovato, con una velocità degna di grande elogio, che si erano svolte tre proposte all'ordine del giorno, e che specificatamente la deliberazione riguardante Enrico Fulgenzi era stata discussa e presa in seduta pubblica e non a porte segrete; del che lo stesso Segretario [segue una parola non decifrabile] ha dato conferma. Considerato che questo sistema dà la prova come si voglia evitare al partito di opposizione consigliere, di poter esercitare quel giusto controllo che la legge consente, senz'altro mi ritiro dalla sala in segno di protesta".

In seguito di che si ritira anche il Consigliere Vicario Francesco.

Il presidente comunica la proposta seguente: Istanza del Padre Guardiano della Madonna dei Bisognosi per restauro del Convento,

Il Consigliere Francesco Sciò propone che sia fatta una deliberazione di massima per provvedere, col bilancio 1905, stabilendo la somma di £ 500.00, ai più urgenti restauri del Convento della Madonna dei Bisognosi e specialmente del tetto che minaccia rovina,

Il Consigliere De Santis Gioacchino dice che il Convento in parola è di proprietà di Pereto e Rocca di Botte, trovandosi nel loro territorio, e che quindi la spesa deve sopportarsi col loro rispettivo bilancio separato.

Il Consigliere Santese fa riflettere a tutti i colleghi, sia di Rocca di Botte che di Oricola, che questa concessione di danaro dovrebbe andare a carico del bilancio generale, se non per altro a titolo di elemosina, come tanti privati vi si prestano, avuto specialmente riguardo che tutti e tre i paesi concorrono continuamente al Convento predetto.

Il Consigliere Laurenti Achille espone che il Convento istesso appartiene a Pereto e Rocca di Botte, trovandosi nel territorio loro, e che quindi la spesa va a carico dei loro privati bilanci.

Dietro di che il Consiglio ad unanimità di voti delibera in massima la spesa di lire cinquecento, da stanziarsi al bilancio del venturo esercizio, per restauri più urgenti al Convento della Madonna dei bisognosi, ponendola a carico del bilancio particolare del Capoluogo Pereto e della frazione Rocca di Botte.

ASBA, lettera dattiloscritta, su carta intestata del comune di Pereto. Il **25 giugno 1909**, da Pereto, il sindaco di Pereto, Francesco Vicario, scrive al Provinciale.

Dalla Commissione esecutrice per le feste centenarie della Madonna dei bisognosi che ricorre nel prossimo anno, vengo incaricato d'interporre i miei uffici presso V.S.R. perché voglia disporre che uno de' Fratelli Laici della sua Comunità, accompagni la Commissione istessa nel giro che intraprenderà fra breve, per la raccolta delle offerte dei fedeli.

Quest'Amministrazione che pone il più vivo interessamento a che la festa riesca veramente degna e solenne sotto ogni rapporto, ritiene che lo aggregare alla Commissione un religioso della sua Comunità, dia non solo affidamento di correttezza e scrupolosità nel rendiconto, ma valga a dimostrare che alla festa s'intende dare carattere prettamente religioso ed a spingere viemmaggiormente i fedeli, nel largo contributo, al quale affida la fede che anima i vicini paesi per la Madonna dei bisognosi e la fiducia che i custodi di Questa ispirano.

Mi consta che ad identica domanda di questo Parroco, V.S.R. abbia risposto negativamente, adducendo a ragione la scarsità dei fratelli laici.

Ora, al paese che è animato dai migliori sentimenti verso i monaci di questo convento, tale rifiuto non farebbe buona impressione ed io me ne preoccupo nontanto perché creda possibile il disconoscimento dei doveri di ospitalità verso i suoi sottoposti, doveri che sono sempre altamente sentiti da' miei amministrati; ma perché il rifiuto istesso toglierebbe molto dello entusiasmo da cui sono tutti invasi per le prossime feste centenarie. Si potrebbe per lo meno supporre che a tale entusiasmo, pel voluto disinteressamento della famiglia religiosa che custodisce la Immagine, essa non voglia partecipare.

Mi auguro quindi, anche perché è necessario eliminare tale dubbio, ch'Ella non vorrà ulteriormente insistere nella determinazione adottata e che col disporre lo invio in questo Convento di un Laico, per lo scopo cui ho accennato, voglia accontentare con l'Amministrazione Comunale, tutti i Cittadini di Pereto.

Credo opportuno intanto assicurarLa che ho chiesto permesso all'Autorità Politica per il giro della Commissione la quale sarà munita di un distintivo portante la scritta "COMMISSIONE PER LE FESTE CENTENARIE DI S. MARIA DEI BISOGNOSI IN PERETO": quindi anche per questo riguardo V.S.R. può viver tranquilla che nessuna molestia verrà data dagli Agenti della forza pubblica ai raccoglitori delle offerte.

ASBA, lettera dattiloscritta, su carta intestata del comune di Pereto. Il **14 ottobre 1909**, da Pereto, per il sindaco di Pereto, Francesco Vicario scrive al padre guardiano della Madonna dei Bisognosi con oggetto: *Convento della Madonna de' Bisognosi.*

In risposta alla sua lettera, in data 13 corrente, assicuro la S.V. che in quanto alle riparazioni, non solo il Comune, ma il Comitato per le feste sta pensando al da farsi; quanto alla seconda parte posso assicurarla che non vi è idea alcuna meno che riguardosa verso dei frati del Convento, verso i quali il Comune ed i cittadini hanno riguardi, e che voci forse originate da malintesi del genere, di cui è cenno alla sua lettera, sono giunte anche alle mie orecchie ma io non le ho dato alcun peso. La prego di venire domani da me per conferire.

ASBA, lettera dattiloscritta (prot. 1834) su carta intestata del comune di Pereto. Il **29 novembre 1909**, da Pereto, Francesco Vicario, per conto del sindaco di Pereto, scrive al Provinciale, con oggetto: *Convento di S. Maria de' Bisognosi*.

In data 13 ottobre scorso, il P. Guardiano di questo Convento dei Bisognosi, mi scriveva sulla necessità di eseguire urgenti riparazioni al fabbricato dai religiosi occupato, e mi chiedeva pure quanto vi fosse di vero su voci al suo orecchio pervenute a proposito della loro permanenza avvenire nel convento anzidetto.

Risposi il giorno successivo assicurando il P. Guardiano che in quanto alle riparazioni, non solo il Comune, ma anche il Comitato per le feste del Centenario dell'apparizione di Maria SS. de' Bisognosi, si occupava dei restauri occorrenti, e che circa il resto nessuna idea, meno che riguardosa verso i Frati era mai sorta nell'animo degli Amministratori e del popolo, e che a voci originate da malintesi non bisognava dare valore di sorta,

Invitavo poi, lo stesso P. Guardiano di recarsi in questo Ufficio, allo scopo di dimostrargli che il Consiglio aveva deliberato la somma di Lire 500 per i restauri al Convento, somma che si sarebbe duplicata, non appena approvato il bilancio del venturo esercizio, non bastando da sola a risolvere il serio problema dell'abitabilità del Convento.

Dopo tutto questo, detto abbastanza chiaramente ed in forma ufficiale, ritenevo che le cose avrebbero seguita la via naturale, senonché, per opera del P. Agostino Guerrieri, esse han preso una piega così brutta che son costretto rivolgermi all'Autorità di V.S.R. perché intervenga energicamente per la eliminazione d'inconvenienti che potrebbero esser causa di turbamenti nella Cittadinanza,

Ella comprenderà che anche in ciò uso verso l'Ordine tutta la deferenza che merita, poiché dati i fatti che esporrò, altro procedimento avrei potuto seguire, altra via scegliere, per far comprendere al P. Guardiano i doveri di una ospitalità che mi è doloroso richiamare, date le beneme-

renze dei suoi predecessori verso il paese e lo affetto di questo, sincero ed illimitato per i Religiosi.

Il P. Guerrieri non rimase soddisfatto dell'assicurazione ricevuta circa la esecuzione dei lavori e la stabilità sua e dei compagni nel Convento di S. Maria, e profittando di una scissura sorta nel Comitato per i festeggiamenti per il Centenario, si unisce con i dissidenti di Rocca di Botte, e crede alle tendenziose parole di costoro, circa la idea che assicuravano fosse sorta nell'animo dell'Amministrazione di Pereto, di sfrattare, cioè, dal Convento i Minori Osservanti e porvi gli Scolopi.

Il P. Guardiano prese quanto gli si disse per oro di buona lega e non frappose tempo per agitarsi tra il popolo, per dire a tutti che lo si voleva cacciare, che il Convento per opera dell'Amministrazione sarebbe diventato un postribolo, e che in queste condizioni la permanenza dei Monaci in Pereto si rendeva impossibile. Nel contempo con un procedimento scorrettissimo fissa perentori al Governo del paese perché si stipuli contratto di fitto per 29 anni alle condizioni vigenti fra i Monaci ed il Comune di Tagliacozzo e non vuol sentire che in questo momento in cui il Comune perde la rappresentanza attuale per costituirsi, separatamente dalle Frazioni, una nuova, non può impegnarsi in un contratto che vincola l'azione dell'Amministrazione che fra qualche giorno salirà al potere.

E continua nella propaganda di denigrazione verso me ed i componenti la Giunta, che in presenza del locale Arciprete, del Medico Condotta e del Segretario tratta da cretini, da ignoranti, ripetendo che per opera nostra il Convento era diventato un postribolo. Sono queste, parole testuali, pronunciate in presenza del migliore elemento del paese, che io ho solo raccolte, senza avvalermi della via giudiziaria, per fargliele ritirare, per ripeterle a V.S.R. e per dimostrare come il P. Guardiano abbia perduto quella calma e quella dignità che son proprie di persone che vestono l'abito del sacrificio, che han fatto professione di umiltà e di carità e che solo con questa, debbono procacciarsi il sostentamento giornaliero, nonché i mezzi per soccorrere i bisognosi.

Ora tengo a ripetere che l'amministrazione non merita un simile trattamento e non lo merita, perché ancora una volta dà per mio mezzo assicurazioni che è intenzione sua, e di tutti, di provvedere in modo degno e definitivo alla sistemazione del fabbricato ed ai restauri della Chiesa annessa non solo, ma anche ad assicurare, nella forma che potrà, migliore, la stabilità dei Monaci nel Convento.

Ma per fare questo ha pur bisogno che la calma rientri nella Cittadinanza, che si tolga di mezzo chi l'agita, chi ha perduto la misura della prudenza e della correttezza, che si allontani in una parola il P. Guardiano Guerrieri da questi luoghi nel suo interesse medesimo, poiché non Le nascondo che verificandosi la dannata ipotesi che i Superiori diretti del P. Guardiano, s'inducessero ad allontanare i religiosi da Pereto e che per questa causa, dovessero sorgere perturbamenti dell'ordine, sarei costretto a compiere tutto intero il mio dovere, procedendo, come per legge, contro il Guerrieri il quale mi ha fornito notevoli elementi di propaganda fraticida.

Dalla cortesia di V.S.R. mi attendo assicurazioni sollecite ed esaurienti.

ASBA, lettera manoscritta (prot. 1929), su carta intestata del comune di Pereto. Il **24 gennaio 1910**, da Pereto, Francesco Vicario, per il sindaco di Pereto, scrive al Provinciale in risposta alla nota (prot. 169) del 12 dicembre 1909.

Non avrei sentito alcun bisogno di replicare al foglio contro distinto, se fatti recenti non avessero dimostrato la inutilità della riprensione data al P. Guardiano del Convento di Maria SS de' Bisognosi.

Egli ha continuato e continua quando se ne presenta l'occasione, a proferire parole offensive a carico dell'Amministrazione e della Cittadinanza assumendo un contegno ostile e provocante verso la medesima. Ha persino interessata l'Arma dei RR Carabinieri, allo scopo di menomare, di fronte al pubblico, la onorabilità di persone integre, responsabili solo di avere, secondo quanto egli afferma, rivelato cose, che avrebbe voluto fossero rimaste nascoste.

Con ciò ha mostrato di tenere in nessun conto gli ordini de' suoi superiori, ed ha mancato ancora ai doveri più elementari di ospitalità e di educazione.

In tanti anni di mia permanenza al Governo delle cose di Pereto, ho avuto sempre cura di agevolare, per quanto mi fosse stato possibile, i Religiosi inviati in questo Convento, e, mai, mi son permesso di entrare ne' particolari della loro vita, ch'è stata peraltro, ognora dignitosa ed esemplare.

Ciò dimostra che se oggi torno ad insistere perché il P. Guardiano sia allontanato da questo Convento, una necessità grave mi vi spinge, necessità che non vorrei fosse considerata come imposizione della mia autorità; ma soltanto come conseguenza del carattere di chi, con le azioni, ha dimostrato non trovarsi all'altezza della carica che riveste.

Io esposi a V.S.R.^a fatti specifici abbastanza gravi che si ripetono tuttora – fatti che avrebbero giustificata l'adeguata riparazione, e la meritata soddisfazione ch'Ella mi ha negate-

Ciò significa chiaramente che V.S. o non ha ritenute veritiere le mie affermazioni o ha considerato meritevoli di accoglimento le giustificazioni del suo subordinato-

Ecco, perché, ripeto, non posso dichiararmi soddisfatto del suo provvedimento, ecco la ragione per la quale son dolorosamente costretto ad invocare da V.S. Illma, lo allontanamento, previa inchiesta da eseguirsi sul luogo, del P. Guardiano Guerrieri dal Convento de' Bisognosi,

Che se poi Ella, non può aderire alla mia richiesta, non sarà colpa di quest'amministrazione se sarà costretta a procurarsi da sé la riparazione ad offese patite, che ha inutilmente per mio mezzo invocata.

ASBA, bozza dattiloscritta. È un contratto con decorrenza **1 luglio 1910**; non è firmato e senza riferimenti a persone.

Affitto per nove anni del Convento della Madonna dei Bisognosi con l'annuo estaglio di Lire 300, da pagarsi a semestri posticipati.

Decorrenza dell'affitto dal 1° Luglio 1910. In esso sono compresi mobili, suppellettili ed annessi nel Convento esistenti, giusta inventario da redigersi in doppio esemplare.

I Frati lasceranno ricevuta a parte delle dotazioni della Chiesa e de' tesori della Madonna che sono in comunione col Comune di Rocca di Botte. I Frati ricevono incarico fì [di] fare tutte le ufficiature ordinarie e straordinarie per tenere aperto al culto il Santuario della Madonna de' Bisognosi, e la spesa relativa sarà a carico del Comune per la parte che può riguardare Pereto, salvo a Rocca di Botte a provvedere per sé. Detta spesa sarà liquidata anno per anno, non potrà essere mai superiore a Lire 300 ed il pagamento delle spese di ufficiatura avrà luogo a semestri posticipati – Le spese del semestre non possono superare le Lire 150.

Lo stabile si dà in affitto nello stato e condizioni attuali. Il Comune assume l'obbligo di fare le riparazioni straordinarie; restano a carico dei frati quelle ordinarie a norma del Codice civile.

Entro l'anno 1911 il Comune sistemerà la Foresteria per il ricovero eventuale dei pellegrini che recandosi al Santuario sono costretti a sostare sul monte.

Quando i locali fittati servissero al Comune oppure non piacesse più ai Frati di abitarvi, è fatta facoltà alle parti contraenti sciogliere in ogni tempo il presente contratto col preavviso di sei mesi.

Il presente contratto può essere prorogato tacitamente senza bisogno di altre formalità o deliberazione consigliare per altri nove anni, salvo disdetta reciproca tre mesi prima della fine del contratto.

I Frati sono ammessi al godimento di tutti gli usi civici, come ogni altro cittadino di Pereto, a norma di legge.

Il Convento con le sue dipendenze ed accessori, non potrà essere adibito che all'abitazione e necessità conventuali dei frati appartenenti all'ordine dei Francescani minori, nel numero che il Convento istesso potrà consentire.

È fatto obbligo ai frati di dare ospitalità al Sindaco ed alla Giunta.

ASBA, lettera manoscritta (prot. 633) su carta intestata del comune di Pereto. Il **23 luglio 1910**, da Pereto, il sindaco di Pereto scrive al Provinciale con oggetto: *Convento della Madonna dei Bisognosi*, in riscontro alla nota n. 171 del 20 luglio 1910.

A pronto riscontro della sua segnata a fianco, mi fo un dovere di avvertirla che non potrei accettare, come Ella mi fa, inviti perentori, per la esecuzione di restauri al Convento della Madonna dei Bisognosi, perché nella posizione in cui sono i frati al Convento, che da anni abitano gratis et amore dei il Convento istesso, e per la dignità di questo Comune proprietario, nessun partito, così come è stato messo da Lei, può non dico accertarsi, ma neanche sentirselo proporre.

È da mesi che S.V. sa come per opera dell'attuale Padre Guardiano i rapporti dei Padri francescani con la popolazione di Pereto non sono più benevoli e di amicizia. Ella ne fu informato dalla Giunta di questo Comune e dal Pro Sindaco ed io ne informai il Padre Generale del suo Ordine; ma alle promesse di allontanamento dell'attuale Padre Guardiano, non si è data esecuzione e però faccia pure quanto Ella crederà di sua convenienza, circa la sistemazione dei Suoi religiosi, io non farò nulla perché, quanto Ella desidera, possa essere esaudito, se prima non sarà messo il Convento in mani di persone, che sentano davvero che cosa voglia dire essere Religiosi e quanto sia Civile e Santo il praticare la Carità, la moderazione e la religione, specie in mezzo ad un popolo che come lo dimostra le prossime feste, sente la fede nella Madonna dei Bisognosi.

Con tuttociò questa popolazione è sempre pronta a seguire il Consiglio Comunale ed il suo Sindaco in quelle qualsiasi determinazioni che la necessità delle cose, consiglierà di prendere; ed oggi stesso do ordine che i 2500 mattoni e altro materiale già pronto a Pereto, non sia trasportato alla Madonna del Monte, sino a quando la S.V. non avrà dato sicuro affidamento che a custodia della Madonna dei Bisognosi vi siano religiosi come l'ordine e la Madre Chiesa esigono, specialmente in luoghi lontani da ogni sorveglianza.

E perché Ella si faccia un concetto del modo come si comporta il P. Guardiano, proprio stamane, trovandomi nei pressi del Municipio, re-

duce da Roma, si è trovato a passare il P. Guardiano in compagnia del Parroco Balla D. Felice e mentre il Parroco Balla si è avvicinato a me a salutarmi, il superbo fraticello, appena accennato col capo a fare un saluto, ha lasciato che il Parroco si avvicinasse solo ed egli se ne allontanò continuando per la sua strada.

Questa sconvenienza che non sarebbe tollerabile in un contadino male educato e deplorabile in un Sacerdote, onde io ho chiamato a me il frate che si allontanava altero e sdegnoso, ed avendogli domandato se sapeva chi io fossi, egli con una menzogna inqualificabile ha detto di no (1); e maggiore fu il suo scorno quando io in sua presenza feci confessare al Parroco Balla, che a distanza di 50 passi gli aveva proprio indicato, su sua domanda: Vedi lassù vi è il nostro Sindaco venuto da Roma, Non aggiungo altro perché ogni commento guasterebbe.

[Nel testo è riportato un richiamo (1), ed a lato sinistro, in verticale, è aggiunta una nota manoscritta, con le seguenti parole:] (1) *Si dice che alle parole del Sindaco: “Io sono Carlo Vicario”. Il Guardiano (P. Ag. Guerrieri) rispondeva. “Ed io sono P. Agostino Guardiano: tra noi Frati il Vicario è sotto al Guardiano” (nota di P. B. Mastroddi).*²

ASBA, lettera manoscritta su carta intestata del comune di Pereto. Il **25 luglio 1910**, da Pereto, il sindaco di Pereto, Carlo Vicario, emette un'ordinanza nei confronti dei frati del santuario.

Il Sindaco del Comune di Pereto considerato che senza permesso dell'Autorità di pubblica sicurezza non è lecito a chicchessia di andare in giro nel territorio di Pereto a menticare [sic] o raccogliere offerte o fare questova [sic] religiosa in derrada [sic] o quattrini;

Considerato che i frati del Convento di S. Maria dei Bisognosi si permettono di contravvenire a queste prescrizioni.

Ordina e diffida

il Padre Guardiano del Convento dei Bisognosi e frati Francescani di non uscire fuori del Convento, né di girare per il territorio di Pereto a

² Leggendo questa nota, si vede che è stata inserita successivamente.

fare questova senza incorrere nella pena prescritta dalla legge di P.S. di un mese di carcere.

Ordina a tutti gli agenti della forza pubblica del Comune di Pereto di dare esecuzione alla presente ordinanza che a cura del usciere comunale sarà notificata ai frati del Convento.

Pereto 25 luglio 1910

Il sindaco C. Vicario

L'anno 1910 il giorno 27 luglio nella madonna dei Bisognosi ad istanza del Sig. Sindaco di Pereto, ho notificato la sopra estesa ordinanza al P. Guardiano Agostino Guerrieri onde ne abbia legale conoscenza per tutti gli effetti di legge, e consegnandola al suo domicilio posto come sopra in mano di esso medesimo.

Il messo Comunale

A. Balla

ASBA, telegramma. Il **26 luglio 1910**, ore 11, da Pereto, il sindaco di Pereto comunica al Provinciale.

Dicesi siasi confermato quale padre guardiano nostro convento padre Agostino Guerrieri // Se ciò vero pregato subito telegrafarmelo // Sindaco Vicario

ASBA, telegramma. Il **26 luglio 1910**, ore 18,20, da Pereto, il sindaco di Pereto comunica al Provinciale.

Disponga immediata partenza frati dal Convento evitando così azione sfratto ed altri provvedimenti // Prego rispondere // Sindaco Vicario

ASBA, lettera manoscritta su carta libera (copia). Il **26 luglio 1910**, da Pereto, il comune, a mezzo dell'usciere Balla, intima lo sfratto ai frati.

Licenza per rilascio dei beni immobili e citazione a udienza determinata.

Io sottoscritto Agostino Balla usciere addetto a questo ufficio di Conciliazione di Pereto a richiesta del Sig. Avv. Carlo Vicario Sindaco del Comune di Pereto quivi residente per ragione di carica

Ho disdetto e disdico al Sig. Agostino Guerrieri, quale Padre Guardiano pro tempore dell'ordine dei frati Francescani che occupando egli

con altri frati a titolo precario il Convento di S. Maria dei Bisognosi fornito di mobili lettili e suppellettili di proprietà di questo Comune, nonché un pratarello prossimo al Convento nella parte settentrionale della montagna Cesalarga prospiciente all'immagine Falcione e parte di un orto a ripiano prossimo al Convento nella parte di mezzo giorno rivolto verso R. di Botte, nonché parte della Chiesa e Sacrestia annes-savi senza che mai si fosse pagato alcuna somma di affitto a questo Co-mune, fitto che a [sic] il valore di Lire duecentocinquanta annue.

Ho intimato ed intimo al medesimo P. Guardiano pro tempore Agostino Guerrieri rispet.te ad altri frati da lui dipendenti di rilasciare col gior-no improrogabile del 10 di Agosto 1910 liberi e vacui immobili sudde-scritti occupati precariamente da esso e dagli altri frati; ed ho quindi citato esso P. Guardiano Agostino Guerrieri del Convento della Ma-donna dei Bisognosi, a comparire all'udienza che sarà tenuta in questo Ufficio di Conciliazione posto in Pereto Piazza Umberto I° la mattina del due agosto 1910 alle ore 9 per sentire dichiarare valida ed esecutiva la licenza suddetta contro di lui e di qualunque altro occupante, preve-nendolo che non comparendo all'udienza medesima la licenza sarà con-validata, salvo il riservato ogni azione di credito e [parola illeggibile] per legge.

Notificata copia della presente con citazione a comparire il giorno due Agosto 1910 al predetto Sig. Agostino Guerrieri quale P. Guardiano pro tempore del Convento dei Bisognosi parlando e consegnandola nelle mano di esso med.° = oggi ventisette luglio 1910.

ASBA, telegramma. Il **27 luglio 1910**, ore 10.15, da Rocca di Botte il sindaco di Rocca di Botte comunica al Provinciale.

Rocca di botte solidale con Pereto chiede vogliate allontanare padre guardiano convento bisognosi essendo causa unica possibile dissidio fra le due popolazioni che intendono perpetuare fra loro vincoli buona ami-cizia ne togliere ai frati governo convento // Sindaco Nocella

ASBA, telegramma. Il **27 luglio 1910**, ore 19,50, da Pereto il sindaco di Pereto comunica al Provinciale.

Ricevo ora sua lettera Ringrazio sospenderò atti iniziati attesa provvedimenti promessi riguardanti surrogazione Padre Guardiano // Sindaco Vicario

ASBA, telegramma. Il **29 luglio 1910**, alle ore 10,50, da Pereto, i parroci di Pereto comunicano al Provinciale.

Preghiamo allontanamento convento padre guardiano egli colpevole situazione difficile comune popolazioni non parliamo prima causa pietatis sacerdotale ora necessita dirle immeritevole permanenza qui segue lettera // Parroco D'Andrea // Parroco Balla

ASBA, telegramma. Il **29 luglio 1910**, ore 19,40, da Pereto, il sindaco di Pereto comunica al Provinciale.

Gratissimo provvedimento preso assicuro maggiore benevolenza aiuto ed ospitalità cordiale nuovo padre guardiano e frati nostro convento saluti // Sindaco Vicario

ASBA, lettera manoscritta su carta intestata del comune di Pereto. Il **29 luglio 1910**, da Pereto, il sindaco di Pereto scrive ai frati.³

Il Sindaco del Comune di Pereto, visto che a capo del convento di S. Maria de Bisognosi è stato preposto il padre Serafino di Nello sacerdote prudente e di ottima reputazione e di condotta equilibrata e tale che affida circa il rispetto e l'osservanza alle sue leggi ecclesiastiche ed alle leggi civili ed è garanzia di buoni rapporti coll'Amministrazione Comunale e le popolazioni di queste contrade

Delibera

Non avere più ragion di essere la ordinanza e diffida di cui al precedente decreto del 2 luglio 910 notificato al padre Agostino Guerrieri, come quegli chi faceva dubitare della condotta regolare, prudente dei frati del convento de' bisognosi. Ed ordina e comanda a tutti i cittadini di Pereto di usare al nuovo padre guardiano ed ai frati del convento la maggiore benevolenza, assistenza ed ospitalità.

³ Questo dovrebbe essere l'allegato, citato nella nota del 31 luglio 1910.

ASBA, lettera manoscritta su carta intestata del santuario. Il **31 luglio 1910**, dal santuario, frate Serafino di Nello scrive al Superiore.

Giunti qui a Pereto Venerdì sera, poco prima l'Ave Maria, il Sindaco appena letta la lettera da Lei mandata, fece un nuovo Decreto o dichiarazione (che le accludo) con cui revocava tutto ciò che aveva decretato di ostile contro i Frati ecc. ecc.

In pochi minuti si sparse la nuova pel paese di Pereto, ed anche a Rocca di Botte del nuovo Superiore ecc. ecc. ed è stata una festa generale specie per la partenza del P. Agostino.

Ieri mattina salii al Convento, ed ho trovato i Frati (specialmente P. Liborio e F. Gioachino) che danno ragione al Padre Agostino, e son pronti a difenderlo a costo della vita; e non vogliono riconoscere altro Superiore all'infuori del suddetto Padre, e partendo Lui, vogliono partire anch'essi.

Ecco come stanno le cose.

Il P. Agostino, fin dal 25 scadente mese di Luglio ha proibito di suonare le campane, fare le funzioni, ed anche di confessare, se venissero le persone in Convento. Di modo che domani e dopodomani non si può mettere il Perdono se non ritorna lui, oppure non venga un ordine espresso dalla P.V. La prego perciò rispondermi con Telegramma appena ricevuta la presente, poiché in caso contrario succederebbe una rivoluzione, Ed io non ho alcun diritto di disporre o comandare; poiché, gli anzidetti due religiosi, Liborio e Gioachino, vogliono stare assolutamente agli ordini lasciati dal P. Agostino, siano essi giusti o ingiusti.

Mi son permesso di suonare e far suonare due volte la campana, e di fare uscire per la questua F. Illuminato, ed essi mi hanno rimproverato di aver agito abusivamente, e di avermi cioè usurpato un diritto altrui; e, forse, e senza forse, non a torto, perché non posso dimostrare nessun documento di essere stato mandato in qualità di Superiore,

Si sono offesi (ed anche a me è dispiaciuto) perché la P.V. ha fatto sapere ai secolari sì, ed a noi no, che io fossi Superiore del Convento di S. Maria dei Bisognosi,

Ora se la P.V. non mi dà ordini in proposito di ciò che posso o debbo fare, non mi curerò più di nulla, affatto nulla.

Se mi ci vuol far rimanere qui di famiglia ben volentieri ci resterò; però come suddito ed ultimo suddito, pensi a provvedere pel Superiore, se non ci ritorna P. Agostino,

Non dico altro (per brevità di tempo) ...

ASBA, lettera manoscritta su carta intestata del santuario. Il **2 agosto 1910**, dal santuario, frate Agostino Guerrieri scrive al Provinciale.

Dietro le sue ordinazioni di consegnare le lettere ai rispettivi Sindaci di Pereto e Rocca di Botte, ne è venuto di conseguenza un finimondo di sfacciate avversioni e di grandi miei dispiaceri. Quel prepotente Sindaco, che si è presentato pure al generale – contro di me – non essendoci riuscito con le calunnie dei ricorsi, ora ha voluto far uso della prepotenza e della forza della sua autorità: appena ricevutasi la lettera e conosciuto la mia conferma a Superiore, mentre tempestante il P. Nunzio di minacciosi telegrammi, a noi frati del Santuario faceva pur pervenire, per mezzo di usciere, lo sfratto del Santuario e lasciare tutti i beni = mobili ed immobili = pel 10 corr. Agosto; più la proibizione di questuare (come noi non questuiamo più) minacciandoci un mese di carcere e le spese; più, di sequestrarci la mula e gli altri animali se pascolassero sul territorio di Pereto.

Non so, se incosciente, oppure debole e pusillanime P. Nunzio. Chiamatomi per telegrafo a Sulmona desiderava ch'io vi rimanessi, mentre a mia insaputa inviava, come rappresentante, P. Serafino da Paglieta che, in 2 giorni di permanenza ha commesso tale e tante stravaganze che per poco non lo si è lasciato solo al Santuario, avendo così indignato i Confratelli.

A me, più che le imperiose ordinazioni di una autorità miscredente ed inimica della religione e dell'abito, è rincresciuto più di tutto la sua assenza da Sulmona – e nessuno ha potuto specificarmi la sua dimora, ma che io ho potuto immaginare. Anch'io avevo stabilito andare a rivedere i miei, ma per quest'apprensione inaspettata, mi è convenuto perdere l'abbonamento ferroviario.

In queste continue apprensioni, avendo pur riconosciuto le imperdonabili disposizioni del P. Nunzio mi son quasi perduto di fiducia e coraggio!

LA S.V. quando ritornerà? Come intende tirare innanzi la nostra avversione? Io penso venire a trovarla di persona, che ne pensa? In questo modo non si può più tirare innanzi: bisogna farla finita e decidersi una volta quale sarà la conclusione? La nostra annichilazione, o l'esaltamento dei puntini? Mi auguro un rigo di riscontro per mia norma, e meglio di qualunque altra volta volta [sic] saprò eseguire le sue ordinazioni,

Il 13 corrente assolutamente ho fissato d'andare a casa e prima dall'ora, qui mi auguro che non voglia privarmi di qualche consolazione.

*In Aspettativa, le bacio la sacra destra e mi confermo
2-8-10*

Umil. Suddito

F. Agostino Guerrieri

P.S. Il nostro P. Superiore così perseguitato e bersagliato ingiustamente, noi sottoscritti, riconosciamo la sua innocenza, e bramiamo, dovendo partire lui, partire insieme anche noi,

Fra Gioacchino Galassi

P. Liborio da Pizzoli

F. Illuminato Iadeluca

ASBA, telegramma. Il **3 agosto 1910**, alle ore 9,25, da Pereto, il pro sindaco di Pereto, Santese, comunica al Provinciale.

Padre Guerrieri tornato ieri convento pubblicamente dichiara comandare solo lui ribellarsi ordini vostri prego ordinare immediato suo allontanamento evitandomi riprendere incresciosi precedenti provvedimenti Attendo assicurazione telegrafica // Pro sindaco Santese

ASBA, lettera manoscritta. Il **4 agosto 1910**, da Sulmona, il delegato provinciale, frate Nunzio Farina, scrive ai frati del santuario.

Con grande dolore dell'animo mio e con sentita afflizione del mio povero cuore ho appreso che da tempo non poco, tra Popolo e Religiosi di S. M^a dei Bisognosi siano insorti gravissimi dissenzi, con discapito della carità cristiana e con disdoro notevole del nostro S. Abito.

Volendo, nella mia nullità, porre riparo a tanto male, implorato il lume Divino, dietro intelligenza del nostro M. Rendo Provie P. Nicola Rotoli assente dalla Provincia per giuste e riconosciute ragioni, son venuto nella determinazione di far venire in cotesto luogo santo, in cotesto monte di benedizioni, in cotesta casa di preghiera l'esperto e caritatevole confratello M. R. Padre ex Provie Angelo M^a Egizi, assistito dal P. Lettore Generale Camillo Marinucci, perché esaminati i fatti, interroghi le persone interessate; e poi, nel nome di Dio e con la grazia Divina metta ordine ove fosse turbato, pace ove si trovasse sbandita: all'uopo giunge tra voi rivestito della necessaria autorità.

Prego caldamente perciò ed esorto tutti e ciascun di voi, Padri e Confratelli Religiosi, ad ascoltare la sua voce che è voce fraterna, a farne tesoro pel vostro meglio. È così che corrisponderete al fine per cui veniste al Chiostro ed indossaste il Saio Franciscano: è così che continuerete l'apostolato del comune S. Patriarca Francesco, il quale fu tutto amore pel popolo: è così che sarete benedetti dal buon Dio che è Dio di pace e di amore: è così che proseguirete a godere la protezione celeste di M^a SS^a dei Bisognosi, la quale ha sempre dal Cielo guardato con occhio benigno i suoi zelanti custodi su cotesto monte scelto a dimora.

Non ismentite perciò voi stessi, ma perseverate costanti nella via battuta dai nostri maggiori, i quali da cotesto Santuario hanno sempre diffusa fra popoli quella carità che tutto soffre per amore del nostro Signore Gesù Cristo. Né accade qui di mettere innanzi vessatorie e perciò ingiuste pretensioni del secolo. Il secolo è stato sempre quello che è: esso vuole la distruzione del bene, ma noi, figli del Poverello d'Assisi alle dette pretensioni facciamoci scudo dell'umiltà: è appunto in tal modo che il mondo, confuso, confessa la sua reità, dando ragione a chi per amore di quel Dio, che dette tutto se stesso perché gli uomini di buona volontà avessero la vera pace.

Persuasato pertanto della vostra docilità a queste mie povere parole, che sono quelle del Padre al Figlio, confido di avere felicissimo risultato dalla S. Missione di cui è parola, missione voluta e compiuta dal solo amore, e perciò essa vuole vedere tornata nella casa di Dio la vera carità fraterna la quale è feconda di bene; missione eseguita da uomo avanzatissimo in età e perciò con grande disagio in questi giorni di sol leone.

In fine benedico tutti e ciascuno di voi; mentre vi ripongo sotto il preziosissimo manto di M^a SS^a dei Bisognosi, offrendovi alla Celeste Immacolata Regina quali suoi cari ed amati figli.

ASBA, lettera manoscritta. Il **5 agosto 1910**, da Pereto, frate Angelo Maria Egizi scrive al Provinciale.

Anzitutto il viaggio, grazie a Dio, è riuscito felicissimo.

Il popolo di Pereto è unanime nel deplorare l'operato del P. Agostino Guerrieri dietro le sue imprudenze veramente meritevoli di biasimo, e disposto ad attendere gli ordini che darà in seguito la P.V.M.R. Ho saputo in paese che il P. Serafino sia partito non so per quale destinazione, scrivendole si regoli lei sul da farsi. Oggi salirò al Santuario e domani spero darle più dettagliate notizie ...

ASBA, lettera manoscritta su carta intestata del santuario. Il **6 agosto 1910**, dal santuario, frate Angelo Maria Egizi scrive al Provinciale.

Ierisera, causa il ritardo delle vetture, potemmo finalmente salire in questo Santuario ed oggi ho incominciato l'ascolta personale.

Il P. Agostino partirà per la casa il 13 corr. mese non potendo prima perché aspetta dal Capo Stazione di Pereto il biglietto d'abbonamento, però risoluto ad appellarsi all'autorità superiore qualora venisse rimosso. Il mio parere sarebbe di lasciare Superiore pro tempore, durante l'assenza del Guerrieri, il P. Liborio e ciò per evitare mali maggiori. Il P. Serafino non si vuole affatto, e tutti della Comunità insistono perché il P. Agostino rimanga come superiore. In una parola il motto d'ordine è questo: o tutti a Pereto con P. Guerrieri o andremo via se venisse rimosso.

Domani andremo anche a Rocca di botte per raccogliere notizie, ed al ritorno si parlerà diffusamente dell'attuale critica situazione sia dei religiosi sia del Comune di Pereto. Dal canto mio non ripartirò prima di tranquillizzare gli animi di questi religiosi e dei rispettivi paesi. L'assicuro che Le darò spesso nuove del mio operato che spero a gloria di Dio voglia riuscire tutto bene,

Le bacio la mano a nome anche del P. Camillo ed ossequiandola mi riaffermo,

Aff.mo suddito

F. Angelo M. Egizi

P.S. Il mio ritorno ritarderà di qualche giorno per avere un abboccamento col Sindaco di Pereto che trovasi attualmente in Roma.

ASBA, lettera manoscritta su carta intestata del santuario. Il **7 agosto 1910**, dal santuario, sono riportati gli interrogatori dei frati della Madonna dei Bisognosi.

Interrogato il Laico F. Gioacchino Galassi sul dissenso sorto tra i paesi di Pereto e Rocca di Botte col Santuario della Madonna dei Bisognosi, ovvero col Superiore P. Agostino Guerrieri, ha dichiarato che in quanto a Rocca di Botte può attestare con giuramento, che avendo parlato col Sindaco e con quello Arciprete ed altri si è convinto, che se vi è stato qualche telegramma e qualche ufficio al Superiore, lo è stato solamente perché non vogliono rompere il legame di amicizia tra loro ed è stato per semplice consiglio e non permettere di far chiudere il Santuario; mentre dal canto loro non hanno che lagnarsi né del Superiore né degli altri religiosi.

Poi del paese di Pereto ho sentito e proprio dal Sindaco, che il P. Agostino non lo aveva salutato e che sempre detto, il detto P. Agostino, che l'Amministrazione Comunale era diretta da tanti eretici e che non parlando il P. Agostino avrebbe fatto eseguire lo sfratto ed avrebbe trovato altro frate per far celebrare la messa

Fra Gioacchino Galassi

Il P. Guido dice, che in refettorio sentì dal P. Agostino il racconto dell'incontro in paese col Sindaco che diceva essere il Vicario, cognome, ed il P. Agostino di rimando rispose ed io sono il Guardiano del

Convento, il Sindaco io sono il Sindaco, e P. Agostino rispose io sono il Superiore del Santuario,

F. Illuminato dice che in Pereto non vi è uno solo che voglia il presente Superiore, anzi si aggiunge, che hanno protestato di non fare l'elemosina se non va via il P. Agostino. Da chi sia imposto il disprezzo non posso assicurarlo perché venuto da poco tempo

F. Illuminato Iadeluca

Interrogato dal M.R.P. Angelo sulla scissura di questo Santuario, ecco quanto coscienziosamente posso riferire. Venuto qui di residenza il giorno 24 Luglio e mentre erasi in piena calma, eccoci pervenire un ordine imperiale dal Signor Sindaco di Pereto che proclamava lo sfratto dei Religiosi qualora non si fosse rimosso il Superiore P. Agostino. Il perché mi è ignoto. Io nel brevissimo tempo che mi è stato dato essere con Lui, posso dire ed affermare che portandosi bene e può essere a capo di questo luogo. Le popolazioni, per quanto ho sentito, ne han detto e ne dicono bene e si dispiacciono pur esse di questo oltraggio a lui diretto. Però è certo che i componenti del Consiglio di Pereto sono indignati contro di lui e ne vogliono assolutamente la sua rimozione. Non altro

P. Liborio Frattale

ASBA, lettera manoscritta, su carta intestata del comune di Rocca di Botte. Il **9 agosto 1910**, da Rocca di Botte, il sindaco di Rocca di Botte, Santetti, scrive al padre Angelo Egizi, che si trova presso il convento, con oggetto: *Convento dei Bisognosi*.

Sono oltre modo contento della plausibilissima risoluzione presa nei riguardi della reggenza di codesto Santuario, e tanto più lieto in quanto essa è valsa a stringere sempre più quei vincoli di affetto e di stima che legano tutti i buoni e gli onesti ai Religiosi ed alla Chiesa.

Essendo stati pienamente interpretati quei sentimenti di abnegazione che costituiscono il corollario dei Religiosi, mi faccio con vero dovere di congratularmi seco Lei, facendo auguri per una duratura pace e costante tranquillità ...

ASBA, lettera manoscritta su carta intestata del santuario. Il **10 agosto 1910**, dal santuario, frate Agostino Guerrieri scrive al Provinciale.

Al M. Rendo P. Angelo M.^a Egizi, inviato speciale del Delegato Provinciale per inquirere la vertenza tra il Santuario ed il Comune di Pereto, posso attestargli e confermargli come in qualità di Superiore e Religioso ho agito e mi son comportato secondo le istruzioni ricevute dal M.R.P. Provinciale; le informazioni cercate dal M. Rendo P. Visitatore nella circostanza del prossimo Capitolo Provinciale tenutosi a Sulmona il 13 corr. anno, e perciò credo di aver agito con coscienza e per sentimento religioso nella carica in cui sono stato nuovamente investito. Tanto per la verità.

ASBA, bozza manoscritta. Il **10 agosto 1910**, da Sulmona, il Provinciale scrive al sindaco di Pereto.

Esaminati i diversi contratti di affitto già esistenti fra noi ed altri Comuni, e tenuto calcolo delle circostanze speciali in cui trovasi cotesto Santuario di M^a SS^a dei Bisognosi, eccole le condizioni che desidero siano poste a base dell'affitto da stipularsi con cotesta Amministrazione Comunale.

1° L'affitto avrà la durata di anni 29.

2° L'annuo estaglio sarà di £ 100, che gli affittuari si obbligano di pagare al Comune in fine di ciascun anno,

3° Gli affittuari assumono l'obbligo di tenere aperta al culto pubblico la Chiesa, eseguendovi le consuete funzioni religiose, mediante un corrispettivo da liquidarsi in fine di ciascun anno, che non dovrà mai essere inferiore all'importo di £ 100.

4° Lo stabile nell'atto d'immissione in possesso, deve essere consegnato ai fittuari perfettamente restaurato.

5° Gli accomodi da farsi al fabbricato nel corso del ventinovenno restano a carico del Comune, anche se detti accomodi vengano eseguiti dai fittuari, in caso di urgente bisogno, o per incuria dell'Amministrazione.

6° Sia concesso ai fittuari di poter recidere dal bosco la legna per il necessario combustibile.

7° L'Amministrazione Comunale non deve vantare alcun diritto circa la permanenza e la rimozione di alcuno degli individui deputati alla custodia del Santuario, il che spetta solo ai propri legittimi superiori. Con preghiera di farmi conoscere se debba direttamente comunicare tali condizioni al Comune di Rocca di Botte ...

ARCO, delibera 47 del 29 settembre 1910 - Fitto del Convento di S. Maria dei Bisognosi.

Il Presidente comunica che da lungo tempo corrono trattative fra il P. Provinciale dell'Ordine dei Frati Minori ed il Comune per lo affitto del Convento di S. Maria dei Bisognosi precariamente affidato ai frati stessi pel mantenimento del culto nello attiguo Santuario.

Per quanto, prosegue il Presidente, non fossi personalmente favorevole a tale affitto, perché le pretese dei frati erano esagerate, pure dato l'unanime desiderio di questi naturali, di non vedere abbandonato una volta ancora il tempio antichissimo della Madonna, per la quale la popolazione anche di lontani paesi serba fede vivissima, non credo dover rimanere nella mia idea, ma non potrei, senza mostrare una condannabile trascuratezza per gl'interessi dell'Ente, accogliere integralmente le proposte all'uopo avanzate dai frati.

Tali proposte si riassumono nei seguenti articoli:

1° - L'affitto avrà durata di anni 29.

2° - L'annuo estaglio sarà di £ 100, che gli affittuari si obbligano di pagare al Comune in fine di ciascun anno.

3° - I fittuari assumono l'obbligo di tenere aperta al culto pubblico la Chiesa, eseguendosi le consuete funzioni religiose, mediante un corrispettivo da liquidarsi in fine di ciascun anno, che non dovrà mai essere inferiore allo importo di £ 100.

4° - Lo stabile, nell'atto di immissione in possesso, deve essere consegnato ai fittuari perfettamente restaurato.

5° - Gli accomodi da farsi al fabbricato, nel corso del ventinovenno, restano a carico del Comune, anche se detti accomodi vengano eseguiti dai fittuari in caso di urgente bisogno, o per incuria dell'Amministrazione.

6° - Sia concesso ai fittuari di poter recidere dal bosco la legna per il necessario combustibile.

7° - L'Amministrazione comunale non deve vantare alcun diritto circa la permanenza e la rimozione di alcuno degli individui deputati alla custodia del Santuario, il che spetta solo ai propri legittimi superiori.

La Giunta ha creduto modificare le condizioni nel modo seguente:

1° - Affitto per nove anni del Convento della Madonna dei Bisognosi con l'annuo estaglio di £ 300 da pagarsi a semestri postecipati.

2° - L'affitto decorre dal 1° luglio 1910. Nell'affitto sono compresi mobili, suppellettili ed annessi nel Convento esistenti, giusta inventario da redigersi in doppio esemplare.

3° - I frati lasceranno ricevuta a parte delle dotazioni della Chiesa e dei tesori della Madonna che sono in comunione col Comune di Rocca di Botte. I frati ricevono incarico di fare tutte le ufficiature ordinarie e straordinarie per tenere aperto al culto il Santuario della Madonna dei Bisognosi, e la spesa relativa sarà a carico del Comune per la parte che può riguardare Pereto, salvo a Rocca di Botte a provvedere per sé.

4° - Della spesa sarà liquidata anno per anno, non potrà essere mai superiore a £ 300 ed il pagamento delle spese di ufficiatura avrà luogo a semestre posticipati; né le spese del semestre possono superare 150 lire.

5° - Lo stabile si dà in affitto nello stato e condizione in cui si trovano. Il Comune assume l'obbligo di fare le riparazioni straordinarie; restano a carico dei frati quelle ordinarie a norma del codice civile.

6° - Entro l'anno 1911 il Comune sistemerà la Foresteria per il ricovero eventuale dei pellegrini che recandosi al Santuario sono costretti a so-stare sul monte della Madonna.

7° - Quando i locali affittati servissero al Comune oppure non piacesse più ai frati di abitarvi, è fatta facoltà alle parti contraenti sciogliere in ogni tempo il presente contratto col preavviso di sei mesi.

8° - Il presente contratto può essere prorogato tacitamente senza bisogno di altra formalità o deliberazione consigliare per altri 9 anni, salvo disdetta reciproca tre mesi prima della fine del contratto.

9° - I frati sono ammessi al godimento di tutti gli usi civici come ogni altro cittadino di Pereto a norma di legge.

10° - *Il convento con le sue dipendenze ed accessori non potrà essere adibito che all'abitazione e necessità conventuale dei frati appartenenti all'ordine dei francescani minori nel numero che il Convento stesso potrà consentire.*

11° - *È fatto obbligo ai frati di dare ospitalità al Sindaco ed alla Giunta.*

Conchiude il presidente con lo invitare il Consiglio a votare tali condizioni formulate dalla Giunta,

Il Consiglio.

Con voti unanimi resi nei modi di legge cede in fitto ai frati Minori francescani il Convento di S. Maria dei Bisognosi, alle condizioni proposte dalla Giunta municipale e più sopra riportate.

ASBA, lettera manoscritta su carta intestata del comune di Pereto. Il **30 settembre 1910**, da Pereto, il sindaco scrive al Provinciale.

Ieri il Consiglio Comunale ha deliberato di concedere in affitto il Convento a seconda del suo desiderio, con alcune variazioni che certamente non mutano la sostanza dei patti da lei proposti, e giovano alla garanzia reciproca con dignità e sincerità.

Adunque l'affitto si conviene per £ 300 annue, ed in corrispettivo, per le le [sic] ufficiature sarà pagata la somma stessa ai frati,

Lo stabile si dà in fitto con tutti i mobili, giusta inventario da farsi in doppio esemplare, anche per gli arredi sacri e tesori della Madonna.

L'affitto avrà la durata di nove anni con dritto di proroga per altri nove anni, e ciò per evitare che la prefettura sia chiamata ad interloquire su un contratto di 29 anni eccedendo i nostri poteri di ordinaria amministrazione.

Il Comune assume l'obbligo delle riparazioni straordinarie, e di mettere in sicurezza la foresteria per i pellegrini (a questo proposito mi piace di farle conoscere, che oltre il materiale già ammonito per le riparazioni, il Comune ha già stanziato £ 1000 oltre ad altre lire 1000 che si sono accantonate nel Centenario per il Convento.

Non si è creduto opportuno, per il rispetto all'ordine dei frati e per dignità del Comune, di stabilire che nessuna ingerenza il Comune può e-

esercitare circa la permanenza di alcuni degli individui deputati alla custodia del Santuario, perché non può formare oggetto di contratto e tanto meno di discussione, il dritto d'indipendenza dei frati alle regole del loro ordine, come dei frati nella cose del Comune.

Non potendo pregiudicare né alle eventuali posizioni e condizioni in cui gli ordini monastici possono trovarsi nel futuro, come la possibilità in cui le future popolazioni di questo paese o necessità di governo e di amministrazione circa l'uso e disponibilità del Convento, si è stabilito che in ogni tempo, così i frati, come il Comune (quando il locale dovesse servire al Comune, unica ipotesi prevista) possono disdire e sciogliere il contratto col preavviso di sei mesi. Questa facoltà, come per legge, non potrà essere esercitata che dall'intero Consiglio comunale.

Infine non essendo dalla legge consentito che un Comune possa per contratto autorizzare chicchessia a recidere legna nei boschi e proprietà comunale, si è stabilito, che i frati sono ammessi al godimento di tutti gli usi civici di cui godono e possono godere i cittadini di Pereto. Questa formula larga e comprensiva, concilia e concede più di quanto Ella aveva richiesto.

Il Consiglio comunale e la cittadinanza tutta così deferente e benevole ai frati confidano con me che la S.V. accettando queste lievi varianti di forma e di contenuto, vorrà disporre perché il contratto possa stipularsi previa compilazione dell'inventario di cui si è detto innanzi. Unisco copia integrale dei patti nella dizione deliberata e votata ad unanimità da questo Consiglio Comunale ...

ASBA, lettera manoscritta (protocollo 173) su carta intestata dei frati Minori. Il **21 ottobre 1910**, da Sulmona, il Provinciale scrive al sindaco di Pereto, oggetto: *Affitto del Convento di M.^a SS.^a dei Bisognosi.*

Non ho potuto prima rispondere alla Sua del 30 u.s. per aver dovuto consultare in proposito i miei Consiglieri, coi quali pienamente d'accordo, son venuto alla logica conclusione che le modificazioni apportate dalla S.V. Illma alle condizioni da me proposte per la stipulazione del Contratto di affitto del Santuario di M.^a SS.^a dei Bisognosi, so-

no di tal genere che non è possibile accettarle; anzi da esse francamente si desume che non si alcuna intenzione di concludere un tale affitto. Se così è, e la S.V. proprio non intende modificare radicalmente alcune di dette condizioni a norma di quelle da me dettate, con lettera del 10 Settembre c.a. condizioni che rispondono perfettamente alle particolari esigenze del locale, si compiaccia significarmelo, affinché io possa per tempo ordinare la partenza dei religiosi e lo sgombro di tutto ciò che ai medesimi appartiene ...

ASBA, lettera manoscritta su carta intestata Corte dei Conti – Procura generale. Il **25 ottobre 1910**, da Roma, il sindaco di Pereto, Carlo Vicario, scrive al Superiore.

Da Pereto mi si manda a leggere la sua del 21 cor: ed io con franchezza uguale alla sua, debbo dichiararle che a me sembra che lei ed i suoi consiglieri debbano essersi formato dei preconcetti contro l'Amministrazione di Pereto del tutto infondati e che il non aver accettato nella forma le condizioni da me proposte per l'affitto, mentre nella sostanza io credo dobbiamo essere di accordo, dimostra da parte dell'ordine non si sia disposti sinceramente a voler continuare a rimanere nel convento o presso la madonna dei bisognosi, altrimenti, per lo meno, si sarebbe dovuto discutere da parte sua e dimostrarmi i patti che rendono impossibile ai frati di restare nel convento.

Le ho scritto di fare gli affitti a novennio rinnovabili, per non andare soggetto all'approvazione dell'Autorità tutoria e per ciò Ella non mi contraddice, mentre sono disposto a consentire anche la durata di 29 anni, fermo restando le clausole compromissorie di risoluzione reciproca del contratto per ragione prevista e determinata pel Comune e non pei frati.

Ho esteso ai frati il dritto agli usi civici come per cittadini; ho stabilito il compenso per l'ufficiatura eguale all'affitto, benché questo l'abbia aumentato; ho assunto l'obbligo delle riparazioni urgenti e straordinarie previ [?] della foresteria; ho escluso ogni pattuizione ad ingerenza sulla scelta dei deputati al governo del convento e ciò nel loro interesse; insomma io non so in che cosa consistano le nostre divergenze.

Mi faccia il piacere di dirmele e di urgenza perché io ho fissato per domenica prossima il Consiglio Comunale di Pereto, ove mi recherò per deliberare, e prego lei di ponderare bene le risoluzioni che credesse di prendere, perché dopo non potranno imputare a me di non aver trattato con la maggiore lealtà e benevolenza. Anzi la prego, e le sarei sommamente grato se Ella volesse trovarsi sabato 29 cor: a Pereto perché così a voce potremo intenderci ed eliminare ed eliminare diffidenze ed equivoci. Di una sola cosa mi preme di assicurarla che io mentre intendo di tutelare gl'interessi del Comune, che rappresento, non ho nessun secondo fine contro chicchessia e non ho che un solo desiderio quello di dimostrare la maggiore protezione e benevolenza ai frati, e se creda di voler continuare come per il passato (ormai sono 10 anni) senza contratto nessuno li molesterà mai. Se inconvenienti sono finora successi essi sono venuti dai frati e non dal Comune ...

ASBA, lettera manoscritta su carta intestata del comune di Pereto. Il **26 ottobre 1910**, da Pereto, l'assessore anziano, Emilio Santese, scrive al Provinciale.

In riscontro della sua lettera, pervenuta l'altro ieri e per usarle la deferenza che merita, a ciò non abbia ad attendere molto la risposta ad essa. La prevengo che il Sindaco è assente temporaneamente da Pereto: Egli tornerà qui per Domenica prossima e quindi dopo questo giorno, presto potrà ricevere proposte concrete circa il contratto del Convento. A me pare opportuno che una sollecita soluzione si avrebbe se si trattasse la cosa a voce, perché allora col giorno trenta si potrebbe tutto definire. Perciò Ella dovrebbe aver la bontà di venire personalmente o delegare persona di firma che abbia pieni poteri per trattare ...

ASBA, bozza manoscritta. Il **28 ottobre 1910**, da Sulmona, il Provinciale scrive al sindaco di Pereto.

Non potendo di persona, per affari urgentissimi, recarmi Sabato costà per trattare l'affitto del Convento di M^a SS^a dei Bisognosi, rispondo con sollecitudine alla Sua pregiatissima del 25 c.m. onde farle noto, che non per falsi preconetti, né perché da noi si desideri abbandonare la custodia del Santuario, sono state accolte sfavorevolmente le modificazioni proposte dalla S.V. Imma, ma solo perché alcune di esse sono tutt'altro

che soddisfacenti. È vero che la S.V. Illma si trova nella necessità di dover tutelare gli interessi del Comune, ma a ciò conseguire non credo sia opportuno imporre condizioni che per i fittuari riescano troppo gravose, specie quando si può parimenti ottenere l'intento, usando qualche agevolazione, senza grave discapito dell'Amministrazione Comunale.

Anch'io per altro sono nel dovere di curare il benessere dei Religiosi, e pure tenuto conto delle circostanze speciali del locale, credo di essermi attenuto nei limiti del giusto, e di non aver preteso cose impossibili, e proposte condizioni irragionevoli e lesive. La S.V. ritiene che non esistano sostanziali divergenze fra le condizioni da me dettate, e quelle da Lei proposte. A me sembra il contrario; e perché (non senza una certa mia naturale ripugnanza per essere la cosa da per se stessa troppo evidente) sono invitato alla discussione dei patti, che rendono impossibile ai frati di restare nel convento, mi si permetta che parli con tutta franchezza. Allo scopo pertanto di essere più chiaro ed ordinato passo brevemente in rassegna cominciando dalla prima, le modificazioni fatte dalla S.V. Illma, limitandomi a quelle più o meno sostanzialmente si discostano da ciò che veniva da me proposto.

Per qual motivo si concede l'affitto del Convento per la durata di solo 9 anni, invece di 29, il che riuscirebbe il non poco giovamento ai religiosi, senza alcun discapito del Comune? Per la semplice ragione di non andar soggetto all'approvazione dell'autorità Tutoria?!

[una riga del testo non è leggibile] decisiva deliberazione del Consiglio Comunale, e, diciamolo pure, al ben noto influente potere della S.V. Illma.

2° Perché far decorrere l'affitto dal 1° luglio già passato, e non dal 1° Gennaio 1911?

3° Per qual ragione pretendere l'inventario di tutti i mobili e suppellettili esistenti nel Convento, mentre tali oggetti sono di assoluta pertinenza dei Religiosi, i quali, in tanti anni, a forza di economia e di risparmi, ne hanno fatto acquisto per i loro bisogni? A proposito fo notare che quando i Religiosi sono rientrati in possesso del Convento non esisteva nulla da inventariare. Che tale inventario invece si voglia pretendere dei doni offerti alla Madonna, sta benissimo; non mai però degli altri

oggetti e dei paramenti acquistato dai Religiosi per la celebrazione della sacre funzioni.

4° Come pretendere poi che si accetti in fitto lo stabile nelle attuali deplorevoli condizioni? È vero si che il Comune assume l'obbligo delle riparazioni straordinarie, ma quando si sarà lecito ai fittuari richiedere dette riparazioni se non vengono considerate tali, quelle urgentissime che occorrerebbero al fabbricato nel momento che si prende in fitto? Dovranno poi i fittuari contentarsi di tener sempre la casa mal ridotta, ossia bisognosa di restauri che probabilmente non saranno fatti mai, ne si potranno pretendere perché si è avuto il torto di accettarla nelle attuali condizioni.

5° Perché poi rimettere al venturo anno la sistemazione della foresteria, locale indispensabile, specialmente ora nella stagione invernale, in cui vi è maggior bisogno di ricovero per i pellegrini? In caso di bisogno dovranno forse i frati ammetterli in Convento anche se di diverso sesso?

6° Perché poi quella speciosissima facoltà alle parti contraenti di poter rescindere il contratto in ogni tempo? Per lasciar libero il campo all'Amministrazione di mandar via i Frati dal Santuario, quando meglio le aggrada? Non è difficile a chi sta nel Potere trovare un pretesto qualsiasi, da far comparire che il locale serve al Comune per sciogliere il contratto, I Religiosi intanto per tale precaria posizione, sarebbero costretti a stare in continuo timore, il che costituirebbe per loro un vero martirio. Ben lungi dal supporre che ciò possa accadere presentemente con l'attuale Amministrazione, non si potrà però con la stessa certezza persuadermi che una tal cosa sia improbabile per l'avvenire.

7° In ultimo, perché mettere quella condizione, mediante la quale, si fa obbligo ai fittuari di dare ospitalità al Sindaco ed alla Giunta? Se per tale ospitalità si vuol intendere (cosa impossibile) che i Religiosi debbano mostrarsi talmente liberali e cortesi verso il Sindaco e gli altri membri della Giunta, da permettere che si trattengano in Convento, se a loro piace, anche per lunghi mesi, nella stagione estiva, riducendo il medesimo in una stazione climatica, oppure in un abituale luogo di diporto; allora la condizione sta bene inserita, ma non troppo a proposito. Se poi in forza di detta ospitalità si fa obbligo ai Religiosi di accogliere cordialmente e come l'educazione prescrive, per un giorno, oppure per una sera, (sempre però dentro i limiti del lecito e del conveniente) le persone

che capitano al Santuario, non escluso il Sig.^r Sindaco e i Sig.^{ri} membri della Giunta, allora è superfluo inserirla, perché i Religiosi sanno bene quale siano le leggi della civiltà e della convenienza.

Ed ora che chiaramente credo di aver mostrato quali siano le previste ragioni per cui non si è stimato opportuno accettare le modificazioni dalla S.V. Illma proposte, giusta la mia ultima del 21 c.m., lascio a Lei il decidere sul da farsi; sperando che a tenore ed in conferma di quanto la S.V. Illma asserisce circa la benevolenza che nutre verso i Religiosi, e a dissipare qualsiasi falso supposto, venga subito trattato da cotesto rispettabile Consiglio Comunale l'affitto del Convento, tenendo come base del contratto le condizioni da me proposte, e quelle solo da Lei modificate che realmente non differiscano in modo sostanziale dalle medesime ...

ARCO, delibera 64 del 29 ottobre 1910 - Provvedimenti per l'affitto del convento di S. Maria dei Bisognosi.

Il Presidente comunica che la deliberazione 29 settembre 1910 contenente i patti contrattuali pel fitto del Convento di S. Maria dei Bisognosi non è riuscita soddisfacente pel Superiore dei frati francescani il quale ha fatto pervenire un proposito la seguente lettera:

Ill.mo Sig. Sindaco del Comune di Pereto.

Non potendo di persona, per affari urgentissimi, recarmi sabato costà, per trattare l'affitto del Convento di M. SS.^{ma} dei Bisognosi, rispondo con sollecitudine alla sua pregiatissima del 25 corr. mese, onde farle noto, che non per falsi preconetti, né perché da noi si desideri abbandonare la custodia del Santuario, sono state accolte sfavorevolmente le modificazioni proposte dalla S. V. Ill.ma, ma solo perché, alcune di esse sono tutt'altro che soddisfacenti.

È vero che S.V. si trova nella necessità di dover tutelare gl'interessi del Comune, ma a ciò conseguire non credo sia opportuno imporre condizioni, che pur a fittuari riescono troppo gravose, specie quando si può parimenti ottenere l'intento, usando qualche agevolazione, senza grave discapito dell'Amministrazione comunale. Anche io peraltro sono nel

dovere di curare il benessere dei religiosi, e pure, tenuto conto delle circostanze speciali del locale, credo di essermi attenuto nei limiti del giusto, e di non aver preteso cose impossibili, e proposte condizioni irragionevoli e lesive.

La S. V. ritiene che non esistono sostanziali divergenze tra le condizioni da me dettate, e quelle da Lei proposte. A me sembra il contrario; e poiché (non senza una certa mia naturale ripugnanza, per essere la cosa da per sé stessa troppo evidente) sono invitato alla discussione dei patti, che rendono impossibile ai frati di restare nel convento, mi si permetta che parli con tutta franchezza. Allo scopo pertanto di essere più chiaro ed ordinato, passo brevemente a rassegna, cominciando dalla prima, le modificazioni fatte dalla S. V. Ill.ma, limitandomi a quelle che, più o meno sostanzialmente, si discostano da ciò che veniva da me proposto.

1° Per qual motivo si concede l'affitto del Convento per la durata di solo 9 anni, invece di 29, il che riuscirebbe di non poco giovamento ai Religiosi, senza alcun discapito del Comune? Per la semplice ragione di non andar soggetti all'approvazione dell'Autorità Tutoria?! Ma ciò non costituirebbe una gran difficoltà, di fronte alla decisiva deliberazione del Consiglio comunale, e, diciamolo pure, al ben noto influente potere della S. V. Ill.ma.

2° Perché far decorrere l'affitto dal 1° Luglio già passato, e non dal 1° Gennaio 1911?

3° Per quale ragione pretendere l'inventario di tutti i mobili e suppellettili esistenti nel Convento, mentre tali oggetti sono di assoluta pertinenza dei religiosi, i quali, in tanti anni, a forza di economia e di riparmi [sic], ne hanno fatto acquisto per i loro bisogni? A proposito fo notare che quando i Religiosi sono rientrati in possesso del Convento, non esisteva nulla da inventariare. Che tale inventario invece si voglia pretendere dei doni offerti alla Madonna, sta benissimo; non mai però degli altri oggetti e dei paramenti acquistati dai religiosi per la celebrazione delle sacre funzioni.

4° Come pretendere poi che si accetti in fitto lo stabile nelle attuali deplorevoli condizioni? È vero sì che il Comune assume l'obbligo delle riparazioni straordinarie; ma quando sarà lecito ai fittuari richiedere

delle riparazioni, se non vengono considerate tali quelle urgentissime che occorrerebbero al fabbricato nel momento in cui si prende in fitto? Dovranno poi i fittuari contentarsi di tener sempre la casa mal ridotta, ossia bisognosa di restauri, che probabilmente non saranno fatti mai né si potranno pretendere, perché si è avuto il torto di accettarla nelle attuali condizioni.

5° Perché poi rimettere al venturo anno la sistemazione della foresteria, locale indispensabile, specialmente ora nella stagione invernale, in cui vi è maggior bisogno di ricovero pei pellegrini? In caso di bisogno, dovranno forse i fittuari ammetterli in Convento, anche se di diverso sesso?

6° Perché poi quella speciosissima facoltà alle parti contraenti di poter rescindere il contratto in ogni tempo? Per lasciar libero il campo all'Amministrazione di mandar via i frati dal Santuario, quando meglio le aggrada?! Non è difficile a chi sta nel potere trovare un pretesto qualsiasi da far comparire che il locale serve al Comune, per sciogliere il contratto. Ed i religiosi intanto, per tale precaria posizione, sarebbero costretti a stare in continuo timore, il che costituirebbe per loro un vero martirio. Ben lungi dal supporre che ciò possa accadere presentemente con l'attuale Amministrazione, non si potrà però, con la stessa certezza, persuadermi che una tal cosa sia improbabile per l'avvenire.

7° In ultimo, perché mettere quella condizione, mediante la quale si fa obbligo di dare ospitalità al Sindaco e alla Giunta?... Se per tale ospitalità si vuole intendere (cosa imponibile) che i Religiosi debbano mostrarsi talmente liberali e cortesi verso il Sindaco e gli altri membri della Giunta, da permettere che si trattengano in Convento (se a loro piace), anche per lunghi mesi, nella stagione estiva, riducendo il medesimo in una stazione climatica, oppure in un abituale luogo di diporto, allora la condizione sta bene inserita, ma non troppo a proposito. Se poi, in forza di detta ospitalità, si fa obbligo ai Religiosi di accogliere cordialmente, e come l'educazione prescrive, per un giorno, oppure per una sera (sempre però dentro i limiti del lecito e del conveniente) le persone che capitano nel Santuario, non escluso il Sig. Sindaco e i Sig.^{ri} membri della Giunta, allora è superfluo inserirla, perché i religiosi sanno bene quali siano le leggi della civiltà e della convenienza.

Ed ora che chiaramente credo di aver mostrato quali siano le precise ragioni, per cui non si è stimato opportuno accettare le modificazioni dalla S. V. Ill.ma proposte (giusta la sua ultima del 21 corr. mese) lascio a Lei il decidere sul da farsi; sperando, che a tenore ed in conferma di quanto la S. V. Ill.ma asserisce, circa la benevolenza che nutre verso i religiosi, e a dissipare qualsiasi falso supposto, venga subito trattato, da cotesto rispettabile Consiglio Comunale, l'affitto del Convento, tenendo come fare del contratto le condizioni da me proposte, e quelle sole da Lei modificate, che realmente non differiscono, in modo sostanziale, dalle medesime.

Con tale speranza, porgendole gli attestati di una sentita stima La ossequio e mi ripeto. Della S. V. Ill.ma. – Sulmona - S. Nicola 28 ottobre 1910 – Devotissimo Servo P. Nicola Rotoli, Min. Prov.^{le} O. F. M.”

Evidentemente i Signori frati pretendono dal Comune più di quanto si possa umanamente concedere, e la popolazione deve entrare in quest'ordine di idee, senza attribuire quello che è tutela dell'interessi legittimi dell'Ente ad azioni del Consiglio tendenti allo allontanamento dei monaci dal paese.

Io, dichiara il presidente, pur non essendo un praticante di religione, comprendo come ogni cittadino la necessità della custodia dello antico Santuario da tanti secoli affidato all'ordine dei Minori Osservanti ma non potrei per questa sola ragione consigliare ad una concessione più larga di quella già fatta, perché ciò significherebbe rinuncia a qualsiasi diritto di proprietà. I frati hanno in questi ultimi giorni ed in pendenza delle trattative sul fitto asportare quanto dal Convento esisteva, malgrado ogni precedente legale diffida di lasciar le cose così come si trovavano nel momento della diffida medesima. Ciò non è corretto anche perché con tale atto è stato interpretato dalla popolazione come necessario e dipendente dal procedere dell'Amministrazione Comunale che non ha voluto supinamente secondare le dannose ed inaccettabili richieste dei Religiosi. Sappia però il popolo che il Consiglio comunale anche contro le particolari convinzioni dei Singoli Componenti ha fatto più di quanto doveva, concedendo in fitto il locale per nove anni ed addossandosi il peso delle straordinarie riparazioni dello immobile. Che se poi la

condizione risolutiva del contratto fosse quella che dovesse impedire ai frati di trattar lo affitto, il Presidente si dichiara personalmente pronto a radiarla, libero poi il Consiglio, se crede dover procedere in diffinità, di deliberare come e meglio crede.

Il Consigliere Emidio Santese non sa comprendere l'attuale necessità di addivenire alla stipulazione di un contratto, quando i frati per tanto tempo ne hanno fatto a meno. Egli ricorda l'origine della richiesta di fitto avanzata dai Religiosi, dipende da un conflitto sorto fra l'Amministrazione comunale ed il Superiore pro tempore del Convento il quale privo di qualsiasi sentimento di ospitalità, disconoscendo ogni principio di doveroso attaccamento verso il popolo, si pose in aperto contrasto con questo, dando luogo ad incidenti incresciosi che obbligarono poi il Sindaco ad intervenire personalmente perché fosse allontanato dal paese un frate che era stata causa permanente di perturbamenti.

Ora i frati vogliono evitare ogni ingerenza dell'Autorità locale sulle loro cose ed han ragione, ma non è neppur detto che l'Amministrazione comunale proprietaria del fabbricato debba addivenire ad un lungo contratto di fitto e sobbarcarsi al termine di questo al rimborso di spese probabilmente ingenti, anticipate dai frati per ridurre il fabbricato non solo abitabile, ma magari dotato di tutte quelle comodità e del lusso non necessarie per coloro che han fatto voto di povertà e debbono vivere di elemosine. Diminuiranno i frati le loro pretese, si accontentino di abitare il Convento così come han fatto per il passato e se vogliono esser sicuri di non essere cacciati da un giorno all'altro si tolga pure dal contratto la clausola compromissoria, ma il Superiore dell'Ordine deve assicurare che Pereto non è il luogo di punizione di cattivi religiosi e garantire lo invio sul luogo di persone che sappiano in ogni occasione ricordarsi dell'abito che rivestono e conformare le loro azioni a quello dei frati di Assisi.

Il consigliere Laurenti riconosce che le condizioni contrattuali formanti oggetto di precedente deliberazione sono larghissime e deplora che i frati con il trasporto degli oggetti esistenti in Convento abbiano voluto

dimostrare al popolo che sono costretti per opera di Amministrazione contraria ad abbandonare il Santuario ed il paese. Prega il Sindaco di mettere in esecuzione il [segue una parola non decifrabile] per il rilascio dello immobile abitato dai frati e di quanto è in esso contenuto per evitare una spogliazione completa.

Il Consigliere Emilio Santese non trova neppure esso corretto il procedimento dei frati: Hanno dimostrato di voler diventare di fatto liberi ed assoluti padroni del Convento, perché se avessero avuto intenzione di rimanervi come semplici fittuari si sarebbero accontentati del fitto per nove anni, sempre peraltro rinnovabili quando non vi fosse disdetta, è d'opinione che il Consiglio, per dimostrare che non ha idea di allontanare i frati, rinunci alla clausola compromissoria di poter disdire il fitto con preavviso di sei mesi, quando il Convento dovesse servire al Comune, ma si dichiara contrario a qualsiasi altra concessione o modificazione dei patti nei sensi espressi dal Padre Provinciale.

Il Consigliere Balla Antonio tiene a che si sappia che il Consiglio non allontana dal paese i frati. Son costoro che senza alcuna giusta ragione pongono il popolo contro l'Amministrazione e ciò è male poiché mentre le condizioni contrattuali deliberate dal consiglio sono larghe, quelle imposte dai frati son molto ristrette e lesive agli interessi dell'Ente. Ora se i patti non piacciono ai frati non li accettino; ma ciò non giustifica lo abbandono del Santuario potendo rimanervi come per il passato, specie quando il Comune assicurasse di apportare al fabbricato le necessarie riparazioni. Se poi vogliono allontanarsi, son padroni, ma non sarà il Comune che li obbliga a far ciò: sono essi che per causa non legittima daranno prova di orgoglio e di poco amore per il paese che per per tanti secoli li ha ospitati, di poco affetto per il Santuario di cui furono costantemente i custodi.

I Consiglieri Sciò Felice, Camposecco Luigi, Camposecco Amedeo, Penna Michele, Bove Arcangelo, Pelone Giovanni e Nicolai Fortunato desiderano che si proponga ai frati il fitto del Convento per un novennio senza la clausola risolutoria e che si prepari una lettera di risposta al Padre Provinciale di cui dovrà darsi lettura al Consiglio ed al pubblico

presente che saprà così come non possa addebitarsi alla rappresentanza comunale il possibile abbandono del Santuario da parte dei frati, ma al capriccio ed alla mancanza di sentimenti caritatevoli dei medesimi.

Il Consigliere Francesco Vicario è lieto che abbia riscontrato tanta solidarietà nei colleghi, è lieto che abbiamo tutti dato agio di far comprendere la loro opinione in merito alla quistione che tanto interessa la cittadinanza. Si saprà così che non vi è una sola testa che pensa ed opera; ma che è nella rappresentanza civica generale il concetto che non si possa per la sola fede, per la sola religione, per l'affetto verso i frati, trascurare i più vitali interessi dell'Ente.

Il Comune non può per molte ragioni impegnarsi in un fitto per 29 anni. È principalissima quella della spesa per opera di manutenzione straordinaria, la quale può diventare ingente, specie in considerazione che i frati non avrebbero un limite nel compimento di tale opera. Di talchè se il Comune non si troverà fra 29 anni nella possibilità di rimborsarne lo importo ai frati quale sarebbe la conseguenza della supina condiscendenza odierna? Di rinnovare per necessità il fitto che per essere di fatto gratuito lo porterebbe sempre a nuovi, maggiori oneri che a lungo andare supererebbero il valore dello stabile che sanerebbe così il diritto in proprietà dei religiosi. D'altro canto ammesso che il Comune mal grado i tanti bisogni che deve fronteggiare potesse togliere dal proprio bilancio qualche decina di migliaia di lire per rimborsare i frati, che cosa sarebbe dello stabile quando questo non può essere adibito a nessun uso se si toglie quello cui è stato sempre, sino ad oggi destinato? Ritiene quindi che mantenendosi ferme le considerazioni del precedente deliberato il Consiglio ceda soltanto nella parte relativa alla garanzia che i frati vorrebbero per l'avvenire ed alla conseguente radiazione del patto rescissorio del contratto nel caso che il Convento dovesse servire al Comune, Se poi malgrado ciò i frati persistessero nella idea di andarsene da Pereto, propone che vengano stanziati in bilancio di £ 300 per il mantenimento del Culto nel Santuario di S. Maria dei Bisognosi. Dopo così lungo dibattito il Presidente esaurita la discussione crede interpretare la volontà del Consiglio riassumendo la questione in queste due proposte delle quali egli voterà soltanto la prima come quella che

dopo le mene dei Religiosi più risponde al vero stato delle cose. Lascia poi perfettamente liberi i colleghi di votare la seconda proposta della quale egli personalmente si disinteressa:

1^a Proposta

Il Consiglio considerato che i frati durante il lungo periodo di loro permanenza in Pereto abitarono sempre senza alcuna molestia da parte della cittadinanza e dell'Amministrazione il Convento di proprietà comunale e che mai sentirono il bisogno di speciali garenzie li invita a rimanere in Convento come per il passato senza speciale contratto di fitto, assumendo il Comune l'obbligo delle riparazioni che attualmente si rendono necessarie.

2^a Proposta

Il Consiglio considerato che se un contratto di fitto dovrà intervenire fra il Comune ed i frati le norme e le condizioni che regolar lo debbono furono già deliberate dal Consiglio in seduta 29 Settembre 1910 e che al massimo, modificazione sola cui può consentirsi è quella relativa all'abolizione della clausola compromissoria relativa alla disdetta sul corso del fitto da parte dell'uno o dell'altro contraente, abolizione subordinata però allo impegno da parte dei Superiori dei frati di non rimandare in queste contrade il P. Agostino Guerrieri che fu causa di dissidi e controversie.

Delibera

Dar mandato al Presidente di voler ciò comunicare al Superiore Provinciale dei frati francescani per i provvedimenti di sua competenza, Posta a votazione la prima proposta il Consiglio l'approva con voti unanimi.

Approva poi con voti 11, astenuti il Presidente e il Consigliere Vicario Francesco la seconda proposta.

Dopo di ciò il Presidente detta al Segretario la seguente lettera diretta al Provinciale dei Minori Osservanti che viene ad unanimità approvata dal Consiglio.

*R.mo Padre Provinciale Minori Osservanti – Sulmona
Pereto 29 ottobre 1910.*

Il Consiglio comunale di Pereto avuto visione della corrispondenza interceduta fra noi due è venuto or ora nella deliberazione unanimi di mantener fermo lo impegno delle riparazioni necessarie al Convento ed alla foresteria, nonché alla Chiesa per la parte che riguarda Pereto, e d'invitare la S. V. a voler far rimanere i frati nel Convento, nello stato e condizioni in cui lo hanno posseduto finora.

È certo di interpretare la volontà del popolo Peretano che, come per il passato così per l'avvenire nessun dissidio solleverà mai per turbare i buoni rapporti finora esistiti fra i religiosi e questa Comunità.

Nell'ipotesi lontana che ciò non dovesse, con nostro rincrescimento, essere da lei accetta ha deliberato di concedere in fitto il Convento, sempre con l'onere delle riparazioni, per 9 anni senza alcuna clausola di risoluzione contrattuale per detto periodo, però con la espressa preghiera e riserva che non possa esservi rimandato come Padre Guardiano il non mai abbastanza lodato frate Agostino Guerrieri, desiderando che al Convento vengano religiosi degni del maggiore ossequio, riverenza e considerazione,

Che dopo di ciò Ella crederà di non far rimanere i frati nel Convento, unanimemente il Consiglio Comunale pur dispiacente della loro dipartita, non può che rendersi solidale con gli Amministratori ed esprimere il vivo dispiacere che prova nel vedere come i Cavalieri di guardia della Madonna dei Bisognosi abbandonino il campo e la Sacra Immagine e che per tanti secoli fu nelle mani dei frati e fu confortatrice loro e del popolo col quel vissero sempre in armonie e concordia di affetto e protezione.

Pensi, volendo prescindere dalla sua persona, come debba essere triste per dei Religiosi che giurarono e sposarono la fede del povero ed umile S. Francesco il dovere addivenire ad una uscita dal Santuario e disertare dalla buona guardia della Madonna dei Bisognosi per le meschine competizioni di un fraticello che turbando la concordia dei secoli osò di mandare un ricorso alle Autorità prefettizie, perché impedissero la celebrazione di un centenario che è stato la gloria e la apoteosi della fede di un popolo alla Sacra Immagine.

Ed ora una mia nota personale.

Qui giunto ho avuto certa notizia che di nascosto quasi avessero bisogno di trafugare della robbia, se quella robbia è di privata proprietà, i frati hanno già mezzo vuotato il Convento, portando fuori territorio mobili e semoventi. Ciò mentre Ella teneva corrispondenza e trattative con quest'Amministrazione per la definizione delle divergenze contrattuali dell'affitto, Ciò dimostra che la discussione del contratto non era che un paliativo poco sincero, sapendo di non voler condurre a buon porto le trattative stesse; onde io non posso qualificare ciò che si è fatto che come una gherminella di cattivo genere che non è compatibile fra gli uomini seri ed Autorità ed Ordini religiosi cui incombe come primo dovere di educare alla correttezza e con l'esempio della sincerità i popoli che nella religione e nei suoi ministri confidano di trovare precetti ed esempi di assoluta moralità.

Questa cittadinanza, gli Amministratori i Consiglieri comunali potranno sempre dimostrare come non essi ma i frati vollero abbandonare il Santuario della Madonna dei Bisognosi e ciò perché forse anche nei frati, anche nei Sacerdoti, nei Ministri di religione va scemando la virtù antica e la fede simulacri cari al cuore dei devoti e non sentono più il fascino, la forza ed il desiderio di rendersi benemerito del popolo e di Dio con l'umiltà e sacrificio di ogni velleità o passione o sensibilità mondana.

*Gratissimo sempre a Lei per quanto ha voluto formare oggetto della nostra conoscenza, in questa corrispondenza personale, memore che per sua mercè ebbi per un momento la visione eletta di ciò che potesse essere un frate santo, nella persona di quel Molto reverendo Padre Angelico che mi fece sperare come il clero regolare conservasse ancora nobili campioni per incoraggiare in futuro i cittadini a farsi proseliti, di ordini monastici la cui gloriosa storia oggi è caduta in un baleno in una piccola farsa, quale è appunto quella cui assistiamo, di vedere cioè i frati asportare primo la roba e poi i priori di fardello aver più lesto il piede per abbandonare soli, quel Santuario e quella Madonna che pur diede ai frati prestigio, elemosina e credito in queste contrade, mi creda .
Con ossequio – Il Sindaco f.to C. Vicario.*

ASBA, lettera dattiloscritta (prot. 982) su carta intestata del comune di Pereto. Il **29 ottobre 1910**, da Pereto, il sindaco scrive al Provinciale in risposta alla nota del 28 ottobre 1910. Oggetto: *Fitto del Convento di S. Maria dei Bisognosi*.

Il Consiglio Comunale di Pereto, avuto visione della corrispondenza interceduta fra noi, certo d'interpretare la volontà della Cittadinanza che, come per il passato, così per lo avvenire nessun dissidio solleverà mai, per turbare i buoni rapporti finora esistiti fra i religiosi e questa Comunità, è venuto or ora nella determinazione unanime di mantenere fermo lo impegno delle riparazioni necessarie al Convento ed alla Foresteria, nonché alla Chiesa, per la parte che riguarda Pereto, e d'invitare V.S.R. a voler far rimanere i Frati nel Convento, nello stato e condizioni in cui lo hanno posseduto finora.

Nella ipotesi lontana che ciò non dovesse, con nostro rincrescimento, essere da Lei accettato, ha deliberato altresì di concedere in fitto il Convento, sempre con l'onere delle riparazioni, per nove anni, senza alcuna clausola di risoluzione contrattuale per detto periodo, però, con la espressa preghiera e riserva che non possa esservi rimandato come Padre Guardiano il non mai abbastanza lodato Frate, Agostino Guerrieri, desiderando che al Convento vengano Religiosi degni del maggiore ossequio, riverenza e considerazione.

Che se dopo di ciò Ella crederà di non far rimanere i Frati nel Convento, il Consiglio Comunale, pur dispiacente della loro dipartita, non può che rendersi solidale con gli Amministratori ed esprimere il vivo dispiacere che prova nel vedere come I Cavalieri di guardia della Madonna dei bisognosi abbandonino il campo e la Sacra Immagine, che formò la loro fede religiosa e che per tanti secoli fu, nelle mani dei Frati, confortatrice loro e del popolo, col quale vissero sempre in armonia e concordia di affetto e di protezione.

Pensi, volendo prescindere dalla mia persona, come debba essere triste per dei Religiosi, che giurarono e sposarono la fede del povero ed umile S. Francesco, il dovere addivenire ad una uscita del Santuario e disertare dalla buona guardia della Madonna dei bisognosi per le meschine

competizioni di un fraticello che, turbando la concordia dei secoli, osò di mandare un ricorso all'Autorità Prefettizia, perché impedisse la celebrazione di un centenario che è stato la gloria e l'apoteosi della fede di un popolo alla Sacra Immagine,

Ed ora una mia nota personale: Qui giunto ho avuto certa notizia che di nascosto, quasi avessero bisogno di trafugare della robbia, se quella robbia è di privata proprietà, i Frati hanno già mezzo vuotato il Convento, portando fuori territorio mobili e semoventi. E ciò mentre V.S. teneva corrispondenza e trattative con quest'Amministrazione per la definizione delle divergenze contrattuali dello affitto.

Ciò dimostra che la discussione del contratto non era che un palliativo poco sincero, sapendo di non voler condurre a buon porto le trattative stesse; onde io non posso qualificare ciò che si è fatto che come una gherminella di cattivo genere, che non è compatibile fra gli uomini seri ed Autorità ed Ordini religiosi, cui incombe come primo dovere di educare alla correttezza, e con lo esempio della sincerità, i popoli che nella Religione e ne' suoi Ministri confidano di trovare precetti ed esempi di assoluta moralità.

Questa cittadinanza, gli Amministratori, i Consiglieri Comunali potranno sempre dimostrare come non essi ma i frati vollero abbandonare il Santuario della Madonna dei Bisognosi e ciò perché forse anche nei frati, anche nei Sacerdoti, ne' Ministri di religione va scemando la virtù antica e la fede ne' simulacri cari al cuore dei devoti e non sentono più il fascino, la forza ed il desiderio di rendersi benemeriti del popolo e di Dio con la umiltà e sacrificio di ogni velleità o passione o sensibilità mondana.

Gratissimo sempre a Lei, per quanto ha potuto formare oggetto della nostra conoscenza, in questa corrispondenza personale, memore che per sua mercé ebbi per un momento la visione eletta di ciò che potesse essere un Frate Santo, nella persona di quel Molto R°. Padre Angelo che mi fece sperare come il Clero regolare conservasse ancora nobili campioni per incoraggiare in futuro i cittadini a farsi proseliti di ordini monastici, la cui gloriosa storia oggi è caduta in un baleno in una piccola farsa,

qual è appunto quella cui assistiamo, di vedere cioè i frati asportare prima la roba e poi, scevri di fardello, aver più lesto il piede per abbandonare soli, quel Santuario e quella Madonna che pur dettero ai Frati prestigio, elemosina e credito in queste contrade; Mi creda con ossequio.

ASBA, bozza manoscritta. Il **1 novembre 1910**, da Sulmona, il Provinciale scrive al sindaco di Pereto.

A rispondere alla Sua pregiatissima del 29 u.s., prima di ogni altra cosa trovo opportuno ripetere che, da parte dei Religiosi, non si è avuta mai l'intenzione di abbandonare spontaneamente il Santuario, oltre che per diverse ragioni, che credo inutile qui accennare, anche per quella principalissima da Lei sì bellamente ed ampiamente illustrata, riguardante la custodia del Sacro Simulacro. Se si son presi pertanto dei provvedimenti, che la S.V. Illma crede di poter giudicare sinistramente, è stato solo in considerazione dell'atteggiamento assunto da cotesta Spettabile Amministrazione Comunale, ed anche (perché nascondarlo?) per non esser colpiti alla sprovvista da qualche intempestiva intimazione, simile a quella, tutt'altro che gradita, del 26 luglio c. anno, La S.V. troverà certo motivi da poter giustificare il Suo passato operato; ma dovrà pure ammettere che quella dei Religiosi presentemente, non è stato meno corretto e giustificato dalla semplicissima ragione che l'uomo prudente, ammaestrato da una prima spiacevole lezione non deve aspettarsi la seconda.

Venendo quindi più di proposito all'argomento, ripeto, io sarò pienamente disposto a trattare il noto affitto, dando altresì piena garanzia che il P. Agostino, durante il mio triennio di Provincialato, (e non più a lungo, non essendo in mio potere restringere e limitare le facoltà dei miei successori) non sarà più messo come Superiore nel Convento di M^a SS^a dei Bisognosi. È necessario però che prima d'ogni altra cosa (giusta la promessa fattane) vengano eseguiti i restauri nel Convento, nella Chiesa e nella Foresteria, giacché, incombendo a me, quale Padre, la cura e la custodia dei miei dipendenti, non mi da l'animo di vederli soffrire in un luogo reso quasi inabitabile. Per la qual cosa non credo che mi si vorrà dar la taccia di imprudente e di pretenzioso, se in vista dei

prossimi rigori invernali, vengo a fare istanza, perché il locale sia messo in perfetto Stato di abitazione, non più tardi della fine del corrente mese di Novembre.

Caso contrario, non perché (lo ripeto ancora una volta) sia mio desiderio abbandonare il Santuario, ma perché si spinge con argomenti di fatto, sarò costretto, mio malgrado, richiamare i religiosi, per il sacrosanto, ed imperioso dovere che ho di procurare il loro benessere, Voglio augurarmi però che a tali estremi non si giunga, e che cotesta stimatissima Amministrazione, d'accordo con l'altra non meno pregiata del Comune di Rocca di Botte, faranno sì che i richiesti restauri siano ultimati nel termine, più che da me, dal bisogno voluto; dopo di che, senz'altro si potrà procedere alla stipulazione del contratto di affitto, basandosi, ben s'intende, su quanto da me veniva proposto, anche possibilmente in ordine alla durata dell'affitto, che bramerei fosse per anni 29,

In attesa, non solo di un favorevole riscontro, ma anche dell'immediata e pronta esecuzione dei restauri, il che mi darà una prova reale che anche da parte dell'Amministrazione Comunale si trama che i religiosi restino a custodia del Santuario, ...

ASBA, bozza manoscritta. Il **28 novembre 1910**, da Sulmona, il Provinciale scrive al sindaco di Pereto.

Con sommo dispiacere, veggio avverate le mie previsioni ed ho motivo di convincermi maggiormente che i miei sospetti non erano affatto infondati. Siamo alla fine del mese di Novembre, e le condizioni del Santuario di M^a SS^a dei Bisognosi non sono punto migliorate, mentre la casa va sempre più in deperimento, e gli abitanti ne risentono le conseguenze.

Da parte mia avevo promesso che sarei stato lieto di concludere l'affitto purchè lo stabile fosse stato riattato e ridotto a condizioni meno squallide ed avrei senza dubbio con gran piacere mantenuta la promessa, se la S.V. Illma a capo di cotesta Illustre Amministrazione Comunale, si fosse degnata di aderire a questo mio giusto e ragionevole desiderio, Ma giacché non se n'è fatto nulla, e nulla (giudicando dal passato) certa-

mente si farà in seguito; non potendo sopportare che i miei sudditi soffrano senza ragione, fin da ora dichiaro sciolto ogni impegno circa la custodia del Santuario, e dò ordine ai Religiosi di recarsi altrove. Per tutta regolarità intanto si compiaccia deputare, d'accordo col Signor Sindaco di Rocca di Botte, una persona di fiducia, perché, con la maggior sollecitudine possibile, si rechi sul posto a ricevere in consegna la chiave del Santuario.

Cedo permesso, sebbene chiaramente risulti, a maggior mia giustificazione dichiaro che il Santuario non viene da noi abbandonato spontaneamente, ma con dispiacere e perché spinti da forza maggiore. Ogni persona, per legge di natura, è tenuta a curare la propria conservazione, e perciò non si potrà pretendere che solo i Religiosi, perché tali, non abbiano il diritto di abitare, con discapito della loro salute una casa che li ripari, ed un tetto che li ricopra. Non si dica che l'Amm. Comunale già pensava di fare eseguire nel Santuario i necessari restauri, addicendone per prova il trasporto colà di pochi mattoni. Qualunque sia stato il fine per cui ciò si è fatto io non voglio indagarlo; mi basta sapere che se si volevano ultimati i lavori per il giorno stabilito con un tantino di buona volontà, a quest'ora tutto sarebbe compiuto, poiché di tempo ce n'è stato e a sufficienza.

Con la solita stima La ossequio distintamente ...

ASBA, bozza manoscritta. Il **28 novembre 1910**, da Sulmona, il Provinciale scrive al sindaco di Rocca di Botte.

Con mio dispiacere debbo annunziarle che non avendo potuto ottenere dal Comune di Pereto i necessari restauri nel Convento, son venuto nella dura e definitiva risoluzione di richiamare, dal Santuario di M^a SS^a dei Bisognosi, i Religiosi, non reggendomi il cuore di vederli soffrire in un luogo reso oramai inabitabile. La S.V. Illma pertanto, d'intesa e d'accordo col Sig.r Sindaco di Pereto, abbia la bontà d'incaricare una persona di fiducia, perché, con la massima sollecitudine, si rechi sul posto a ricevere in consegna dai religiosi che debbono subito partire, la chiave del Santuario.

Sicuro che, nella Sua saggezza, saprà ben considerare la gravità delle ragioni che mi spingono a prendere un così spiacevole ed indispensabile provvedimento ...

ASBA, bozza manoscritta. Il **16 febbraio 1911**, da Sulmona, il Provinciale scrive al sindaco di Pereto.

Nel ringraziarla sentitamente dell'impegno mostrato dalla S. V. Illma nel fare eseguire i restauri al Santuario di M^a SS^a dei Bisognosi, vengo di nuovo a pregarla perché siano subito riprese le pratiche per la stipulazione del contratto di affitto, in base alle condizioni già da sue significate altra volta. Abbia pertanto la compiacenza di fare estendere al più presto e rimettere a me la bozza di detto contratto, onde io possa sottoporla all'esame e all'approvazione dei miei consiglieri e, se trovato soddisfacente, come mi auguri, si possa procedere alla compilazione dell'atto legale ,,,

ASBA, bozza manoscritta. Il **20 aprile 1911**, da Sulmona, il Provinciale scrive al sindaco di Pereto.

Fin dal giorno 16 Febbraio c. anno Le diressi una mia, premurandola per la stipulazione del contratto di affitto di cotesto Santuario di M^a SS^a dei Bisognosi; ma vana è stata fin ora la mia attesa. Torno pertanto a pregarla perché voglia compiacersi farmi tenere al più presto detta risposta, perché mi è caro provvedere al benessere e alla tranquillità dei religiosi che abitano quel locale.

Con la ferma speranza che vorrà questa volta porgere ascolto alla mia preghiera col degnarmi di una Sua sollecita e soddisfacente risposta ...

ASBA, lettera dattiloscritta su carta intestata del comune di Pereto. Il **23 aprile 1911**, da Pereto, Emilio Santese, per conto del sindaco, scrive al Provinciale.

Quest'Amministrazione Comunale, allo scopo di por fine, con soddisfazione del popolo, e mi auguro, anche della S.V.R. e de' Religiosi, alla lunga vertenza relativa al fitto del Convento di S. Maria de' bisognosi, m'incarica rimetterLe, per il suo benessere, il seguente schema di contratto:

Art. 1- Il Comune di Pereto, concede in fitto ai Frati dei Minori Osservanti, il Convento di S. Maria de' bisognosi, per un periodo di anni dodici, e mediante l'annuo corrispettivo di Lire 300, da pagarsi a semestri posticipati.

Art. 2-Lo stabile è dato in fitto nello stato e condizioni in cui si trova, ed i frati dovranno provvedere, tanto alle riparazioni ordinarie, quanto alle straordinarie,

Art. 3- Il fitto s'intende tacitamente protratto per altri dodici anni, qualora due anni prima della scadenza del presente contratto non siasi notificata regolare disdetta.

Art. 4- Se però il contratto di fitto avesse termine alla fine dei dodici anni per disdetta proposta dal Comune, questo è tenuto a rivalere i Frati delle spese sostenute per le Opere d straordinaria manutenzione effettuate durante il periodo di fitto. Tali opere saranno valutate da un perito nominato di accordo fra le parti: il loro valore, però, dovrà desumersi dallo stato de' manufatti nel giorno in cui si compirà il collaudo.

Art. 5- Se però il fitto avrà termine per volontà dei Frati e se Leggi future vietassero la loro permanenza in convento, e ciò, anche nel corso del presente contratto, nulla dovrà il Comune rimborsare per le opere di straordinaria manutenzione.

Art. 6- I Frati lasceranno ricevuta a parte delle dotazioni della Chiesa e dei tesori della Madonna che sono in comunione col Comune di Rocca di Botte. I Religiosi restano incaricato di fare tutte le ufficiature ordinarie e straordinarie per tenere aperto il culto al culto il Santuario della Madonna dei bisognosi, e la spesa relativamente sarà a carico del Comune, per la parte che può riguardare Pereto, salvo a Rocca di Botte a provvedere per sé.

Art. 7- Detta spesa sarà liquidata anno per anno, non potrà mai essere superiore a Lire 300 ed il pagamento si effettuerà a semestri posticipati.

Art. 8- Il fitto avrà principio col giorno della registrazione del presente contratto. Le spese relative cadono a carico dei Frati.

ASBA, lettera dattiloscritta. Il **1 giugno 1911** da Sulmona, il Provinciale scrive al sindaco di Pereto.

Le condizioni proposte da codesta Spettabile Amministrazione Comunale, con lettera del 23 aprile corrente anno, circa la stipulazione di un contratto di affitto, relativamente al Santuario di Maria SS. dei Bisognosi, in generale non sono molto diverse da quelle da me desiderate, se si eccettuino gli art. 2, 4 e 5 concernenti le riparazioni straordinarie.

Semplificati perciò detti tre articoli col mettere a carico del Comune le riparazioni straordinarie, come fu proposto da cotesta Amministrazione con lettera del 30 Settembre 1910, e a carico dei fittuari quelle ordinarie a norma del Codice civile; e assodato anche ciò che specificamente voglia intendersi per dotazioni della Chiesa, di cui dai fittuari si richiede ricevuta, senza maggiore indugio si potrà procedere alla stipulazione del contratto,

Si compiaccia quindi dirmi in proposito l'ultima parola, e farmi consapevole se le medesime condizioni al Comune di Rocca di Botte debbano proporsi da me, oppure verranno suggerite direttamente dalla S.V. Illma in modo che i due Comuni si mettano d'accordo fra di loro sul da farsi

...

ASBA, lettera manoscritta. Il **10 luglio 1911**, da Pereto, il pro sindaco di Pereto, Emilio Santese, scrive al Provinciale.

Lieto di poterle annunziare che il Consiglio accondiscese secondo il desiderio espresso dal Suo Reverendo Segretario di mettere a carico del Comune le spese straordinarie riconosciute urgenti. Le rimetto la bozza del contratto che ora spero farà di sua piena soddisfazione, e La prego disporre per la stipulazione definitiva nel più breve termine possibile per eliminare ogni ulteriore ostacolo

ARCO, delibera 69 del **21 novembre 1923** - *Locazione dei frati per il convento Maria dei Bisognosi.*

Il Presidente riferisce che col 21 novembre 1923 è scaduto il contratto col quale questo Comune concedeva in fitto ai frati francescani il convento di S. Maria dei Bisognosi, a monte dell'art. 7 del contratto stesso.

Il Consiglio

*Presa visione del contratto stesso, stipulato in data 3 ottobre 1911;
Ritenuta l'opportunità di mantenere la concessione di cui trattasi:*

Con voti unanimi delibera

di rinnovare per un nuovo periodo di anni 12 il contratto d'affitto del convento di S. Maria dei Bisognosi a favore dei frati Francescani, con tutte le condizioni portate dal contratto ora scaduto.

ARCO, delibera 9 del **22 gennaio 1924** - *Affitto convento S. Maria dei Bisognosi. 2 lettura.*

[In seconda lettura, è approva la delibera numero 69, sopra riportata, relativa all'affitto del santuario.]

